

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Cose Spagnovole - Cod. Durlach 32

**[s.l.], [1548-1598]**

Ragioni di Precedenza trà le Corone di Spagna, et Francia

[urn:nbn:de:bsz:31-236303](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236303)

Ragioni di Precedenza trà  
le Corone di Spa-  
gna, & Fran-  
cia.

**S**

Perche il uolgo fa molti discorsi sopra la pre-  
cedenza tra Spagna, et Francia, ho voluto  
vedere curiosamente quello che si può dire, et  
scrivere sopra ciò secondo, che si troua scit-  
to quasi in tutte l'Historie.

Chela Spagna è il capo di Europa.

Molti c'hanno scritto uogliono, che la Spagna  
sia il Capo, et principio del Mondo, et Pli-  
nio ueniendo di Europa dice di guerra

maniera. In essa sua Spagna, che è la  
prima delle Terre. Et in altro luogo dice.  
Tutta la condezza della Terra si divide  
in tre parti Europa, Asia, et Africa  
et principia dal Ponente, et dal Mare  
di Calui, et Gio: Fernandez d'Enrico nel  
la sua Geografia comincia da Spagna  
dallo stretto di Gibilterra la sua Cosmo-  
grafia.

I Cosmografi dipingono tutta Europa in  
forma di una Donna uestita spartendo-  
le per Regni per tutto il corpo, et netto-  
no Spagna nel Capo, et essendo Capo di  
Europa ha uita à precedere à tutti i re-  
bri del corpo, in tutto, et in parte.

Qual

Qual Regno è più antico Spagna,  
o Francia.

Il primo Re di Spagna fu Tubal Re figlio  
di Japhet, et Nipote di Noe. Questo dice  
de principio à popolarsse la Spagna do-  
po il Diluvio Generale anni cento qua-  
rantatré nel secondo anno, che regna-  
va Nébrot in Babilonia, et prima,  
che Troia si fondasse 736. anni secon-  
do scrive Alfonso Veniero nel suo  
Encheiridion delli Egi, Beroso Caldeone  
suo Commentatore fratre Annio da Vi-  
terbo, et l'autorità di Meneton, et  
quella di Xenofonti, et Eusebio delli  
tempi. Dio. Fernandez d' Enetto nella

sua Geografia, et il Mag.<sup>o</sup> Antonio Ben-  
tur nella sua Historia Generale.

## Del Regno di Francia.

Franeo figliuolo di Heatore Troiano  
volle entrare in certi Nauilij per la  
bocca del Danubio per cercare habita-  
zione per se, et dopo molti traualli ar-  
riuò nella Gallia, et si fe' Rè di Celti  
l'anno dopo il Diluuio i 145. hico  
Franeo figliuolo di Heatore uenen-  
do di Troia fece la sua habitatione  
nella Terra dell' Alani doue edificò  
una Città chiamata Sinantica, et no-  
minò quei Popoli Franchi, i quali  
dop.

loro non molto tempo passarono in  
 Germania, dove edificarono la Città di  
 Francofort, et la chiamarono Franconia;  
 et di là uennero nella uicinia sepolcra,  
 frame notabile in Francia, et così die-  
 dero il nome à tutto il Regno. Amiano  
 Marcellino uenie molte opinioni, ma  
 in somma è la medesima sostanza.  
 Pandolfo da Pesaro, uenie un Capitolo  
 lungo, et dice. Uennero della Prouincia  
 di Franconia con Clodio, et Merouer lo-  
 ro Capitano, et Attio Capitano Romano  
 gli concessero l'entrare, perche haueua bi-  
 sogno contra Aureo Rè de gli Anni, che  
 uedeua potentissimo, et gli consigliò cer-

ta Provincia appresso Borgogna. Si  
concorda con lui Antonio Beuter, Gio-  
uanni Torcagnota, et lo Infornacione  
de loro Historie.

Doue furono li primi Christiani  
in Spagna, o in Francia.

Nella Gentilità de primi Christiani  
furono paguoli, come si legge nello  
Leggendario de Santi, nella vita di  
San Giacomo de Sebdeo, et Antonio  
Beuter nella sua Historia Generale  
copiosamente nelli capi 29. et 25.  
folio 347. 370. et 375. citando  
molti Autori. Et le prime Chiese, pri-  
ma che in Francia furono la Madon-

no

na Santissima di S. Pietro in Siragusa,  
 et la seconda quella di San Giacomo  
 in Compostella. Alfonso l'osservo dice,  
 che la Cappella si fondò il primo anno  
 dopo la passione di N. S. I. G. et all'ho-  
 ra conuertì alcuni Christiani, et poi mol-  
 ti Gentiluomini della Città di Campi-  
 lonia, come si dirà dopo et sequita dicen-  
 do, che niuna natione vi sono stati  
 più martiri, più Confessori, più Dottori,  
 che in Spagna, come appare per il li-  
 bro, che lui compose de i Santi, et per-  
 sone R. delli Regni di Spagna, che  
 si chiama Agiografia di Archiepi-  
 sca, secondo due Generi di persone

celeberrime, che vi hanno fiorito. et  
dice di più della fonta Christiana, io  
ho scritto nella mia Geografia, come  
pochi anni sono si sono ritrovate se-  
polture de Christiani nelle montagne,  
et specialmente di una Santa Don-  
na, chiamata Bililla, sepolta l'anno  
della natività del Sig.<sup>o</sup> 77. et della  
passione suo 44. et dice di molti  
martiri, et vadiano stati molti più,  
ma le severità de Furori Romani  
non s'eseguiva, come si faceva simil-  
menti ne iue latio nasino secolo di  
molti Martiri fol. 31. fino à 41. et  
Antonio Beuter nel Capitulo 24. et

25. et San Paolo scrive lui medesimo,  
 come andava in Spagna nell' epis-  
 tola à Romani Capitulo 18. dove si  
 vede, che fu esse fructo, che per manna-  
 mento de Scrittori non si può sapere.  
 Il medesimo Alfonso dice di molti con-  
 cilij fatti in Spagna, di uno che si  
 fece nella Città di Toledo l'anno 495.  
 et dice più non uolo habere principio  
 i Concilij in Spagna in tempo del Re  
 Goti, perche San Vincenzo Predica-  
 tore nel sermone di San Lorenzo,  
 che fu l'anno 270. dice, che Papa  
 Sisto uenne in Spagna al Concilio  
 Toledano, et passando per Saragoz-

za menò seis à Roma San Lorenzo,  
et il detto Vincenzo, et lo frate Antonio  
Beuter insieme ancora di molti Con-  
cilij fatti in Spagna, et come il Con-  
cilio Aquirano fu prima del Piceno  
anni 20. come si vede ne libri de Con-  
cilij. Et l'anno 299. Il Papa Anicoro  
scrivse à i Venovi di Spagna, et  
nel Concilio Niceno vi erano <sup>quindici</sup> molti  
Venovi Spagnoli, et come due here-  
tici francesi andorno da Hicker-  
cia in Spagna à seminar l'heresia,  
et volendoli pigliare e puzza-  
re si fuggirono et contra la Regia  
scrivse il sig.<sup>ro</sup> Alberto Anicoro.

no

no di Toledo

Il Primo Francese Cristiano.  
 Ant. Scrittissime, che la predicatione  
 del Santo Euangelio cominciò in  
 Spagna nel tempo di Teodoro, poco  
 dopo la uenuta dello Spirito Santo, et  
 si sparse a poco a poco, et quando san  
 Pietro andò a Cesare, et Battazzo Cor-  
 nelio Centurione, era quando san  
 Giacomo, ritornando di Spagna si  
 ritrovaua in quelle bande, perciò  
 si la sua morte, siccome chissà si  
 troua nelle Historie, cioè negli  
 atti degli Apostoli, oue narrando

San Luca questo battesimo di Cornelio  
al Capitolo F. et Xi. nel 12. narra  
subito la morte di San Giacomo do-  
po questo uenendo con Pietro di An-  
tiochia a nettare la Sede Apostolica  
in Roma al tempo di Nerone per di-  
uina inspiratione uedè tra gli altri  
Discipoli San Terenzio et mandollo  
in Spagna a predicar la Fede; costui  
arriuando a Tolosa conuesti un  
Giuuane naturo di Artes alla Je-  
de, il quale si chiamaua Honesto,  
et lo Dottorino nella Fede, ma uolledo  
uolledo dal suo Maestro, ritornò in  
Tolosa, et andò col suo Maestro

Sanct.

Santerbino, et così i primi Pontiffi  
della Città ricevettero la fede.

Fu l'illuminazione di Tarragona nell'  
anno della Natività del Sig.<sup>o</sup> 54. Quest'  
tor legge nelle vite de' Santi, et uene  
di memoria nel Duomo di Tarrago-  
na in Charles Re di Navarra se fa  
ancora mentione nelle sue Croniche.

Doce fu il primo Re Christiano  
in Spagna, o in Francia.

Di sopra si è detto, come i primi Cristia-  
ni fra gli Gentili sono di Spag.<sup>a</sup> come si leg-  
ge nella vita di San Giacomo per haver  
i Discipoli di San Giacomo menato il suo  
corpo nel Regno di Spagna per

gratia diuina, doue facendo di molti  
miracoli, si conuertì alla fede di Chris-  
to nel Regno di Galitia la Regina Lu-  
ga col suo Popolo. Hora diremo de  
gli Re de' Goti, che furono patroni  
di Spagna, i quali si fecero patroni  
di Spas Christiani prima, che l'Im-  
peratore Valentiniano fosse amun-  
to all'Imperio, che fu intorno all'anno  
349. del Saluator nostro, et i primi  
Re Christiani furono Seruiano, et  
Grigiderno, come scrive Ant.° Ben-  
ter, et Alfonso Peneiro, citando al-  
tri autori, et come intrò in Roma  
l'anno 412. della nostra salu-

te

te, Platina si accorda con loro nel-  
 la vita di Sotimo Papa Primo, et  
 il rispetto, che hebbero alla Chiesa  
 di San Pietro, et di San Paolo, intui-  
 do gli Argenti, et ornamenti, il Re,  
 et li Soldati. Il medesimo scrive Pau-  
 lo Vario nella vita di Arcadio Imp.  
 et Giovanni Tarcagnova, et Bion-  
 do nel principio del primo libro  
 narrando molte cose. Affonso Re-  
 nero scrive, che l'Imperatore Leo-  
 dorio, et suo Padre erano Spagi-  
 et Christiani, et quello Imperatore  
 fu appresso gli anni 380. del qua-  
 le Platina nella vita di Papa In-

noentio primo, et Paolo Orvino nella  
vita di Valentino Imperatore, et  
altri uaiuno cose grandissime  
della sua prudenza, et ualore, et  
sopra tutto, che era religionissimo  
della fide Christiana. Antonio  
Beuter dice nel Cap. 28. che in spa-  
gna uiceano molti Christiani, et  
Venoni in tempo de Romani, et  
altri Concilij fatti in spagna in  
tempo di San Siluestro Papa, et di  
Constantino Imperatore, che fu l'ano  
della salute 309. Alfonso uice-  
so uine che la spagna è libera  
dall' Imperio, auorche gli al-

tri

tri Regni gli habbiano alcuna in-  
 uincenza per concessione fatta  
 al Re Ferdinando primo da Urbano  
 Papa, et dall'Imperatore Carlo, per-  
 che spendevano i loro Tesori, et  
 il sangue contra Infideli.

Il Primo Re Christiano Francese.  
 Questo fu Coloues l'anno 480. se-  
 condo scrive detto Alfonso, et il  
 Taragnota 490. Doue dice detto Al-  
 fonso, notando quanto tempo prima  
 di questo Coloues ui erano in Spa-  
 gna Principi Christiani, che  
 erano Christiani, et fedeli. Di

questo Clodoveo mancò la successione  
nel Regno di Francia appresso 300.  
anni da che egli regnò, perchè il Re  
quiderico fu l'ultimo Re della sua  
dinastia. Et essendo morto dapoco uis-  
cio occupare il Regno da Pipino Padre  
di Carlo Magno con l'assistenza di  
Papa Zaccaria, facendo detto Qui-  
derico Iren. Et a Carlo Magno, per ha-  
vere aiutato lui, et suo Padre Pa-  
pa Stefano 2.<sup>o</sup> Adriano Primo, Leo-  
ne Terzo, trovandosi obligati per  
il sopraddetto beneficio in re nostra  
contra Acaulph, et Veniderio Re  
de Longobardi, perchè dauano su-

Fido

tidis i Romani gli fu dato il titolo  
 dell' Imperio chiamandolo Imperatore  
 Augusto Christianissimo il Natale  
 dell' anno 801 et a Pipino suo Fig.<sup>o</sup>  
 il titolo di Re di Sicilia, proccetan-  
 doli à tutto per parte dell' Imp.<sup>er</sup> Ma-  
 co. Quanto meritano più i Re di  
 Spagna per haver combattuto ap-  
 presso ottocento anni contra i  
 Mori nemici della Fede Chris-  
 tiana?

Poiche si troua per le dette Historie  
 che il Regno di Spagna è più antico  
 di quello di Francia, et più Chris-  
 tiani con i loro Re, chi farà

Fide, et che uentura si troua, che  
il Re di Francia precedere al Re di  
tua Spagna prima della uenuta  
de Mori in Spagna, che fu l'anno 714.  
et secondo altri 719. della nostra  
lata, et ancora dopo, fino all'anno  
801. che fu dato il Titolo d'Imper.  
a Carlo Magno, perche i Re di Spagna  
attendeano ogni di a combattere  
contra i nemici della Fide Christiana.  
et se, et per esser diuiso il Re-  
gno di Spagna in diversi Regni,  
ha preceduto il Re di Francia, et  
uianano di loro da per se, che pe-  
judica questo a Carlo Re di tua  
Spag.

Spagna, et suoi vassallori, che erano sta-  
 ti, et sono H. di tutto. Anche non si  
 troua, che Francia giudicasse i Spa-  
 gna prima della rouina de' Mori, si-  
 loro, et per questo non si può dire che  
 tiene il possesso contra un Re di tut-  
 ta Spagna, come hora è, et era anti-  
 camenti ancora con tutta l'Apri-  
 tania hora Gasuogna, et Linguadoc-  
 ca, prima della rouina de' Mori.  
 Dicono Francieri, che nel Concilio, che  
 in San Gio: Laterano fece Papa Giulio  
 2.º si troua, che l'Ambasciatore  
 de' di Francia precedette. Si risponde,  
 che potto caso, che face così, il che

non si vede. Don Girolamo Mel La-  
tentiano, che all' hora era qui Amb.  
non era Ambasc. del Re di Castiglia,  
ma del Re di Aragona, et si ha da  
considerare, che il Re di Francia no  
hauesse all' hora Ambasc. qui in Ro-  
ma, per essere inimico del Papa con  
guerra aperta, perche il Re hauena  
fatto aprire un Concilio in Pisa dal  
Cardinale Sansonevino, et altri Prelati,  
per deporre il Papa dal Pontificato,  
come scrisse Paolo Giouio nella uita  
di Papa Leone; Martino Loco, et  
Francesco Guicciardini nelle Histo-  
rie de loro tempi. Et in detti Histo-

ciii

rici io non trouo, che il Re di Francia  
 hauesse Ambasc<sup>re</sup> in Roma. Ben trouo  
 nella seconda parte del Guicciardini  
 in diversi luoghi, che i due Card. di  
 Montor, et Strigonia negoziavano  
 con Papa Giulio, che il Re si auordò  
 con Papa Leone, che successe nel Pon-  
 tificato, oue dice che gli Agenti del  
 Re presentorono i loro Mandati,  
 et non nomina Ambasc<sup>re</sup> alcuno.  
 Et così fu avvolto il Re dalle Ceru-  
 ce, che fulminò Papa Giulio con-  
 tra di lui nella ottaua sessione, et  
 il detto Guicciardini sempre che  
 parla del Re Cat<sup>o</sup> lo nomina Re

di Aragona, et il Re di Aragona  
promettiva questo per parte del Re  
di Aragona, si negoziava questo  
per parte del Re di Aragona si pro-  
testava, et ammeneriva questo. Et che  
è cosa di contraddizione.

Iròiani nel Convinciale, come il pri-  
mo di Giugno i 505. farono incrodot-  
ti gli Ambasciatori di Portogallo  
a dar obediencia a Papa Giulio 2.<sup>o</sup>,  
et l'Ambasciatori di Francia, et spa-  
gna vennero in vista sopra la pe-  
cedenza, fu tanto, che si arcorono  
con i Cappelli, et il Maestro delle Ceri-  
monie gli auordò in questo modo,  
che

che mise loro in mezzo un Persono, et  
 l'Ambasciatore di Spagna à mano  
 dritta, et quello del Rè di Francia  
 à mano sinistra. Alfonso Teniero  
 viene, che il Rè Don Alfonso era  
 no di questo nome, che fu appresso  
 gli anni del Sig.<sup>no</sup> i. vedendo,  
 che haueua quasi tutta la Spagna  
 per sua, et di quello, che possedevano  
 i Mori tuoi gli pagauano tributo  
 sinohè Coronare nella Città di Lio-  
 ne, et si fece chiamare Imperatore  
 di Spagna. Al quale Titolo gli fu con-  
 firmato dal Papa, del qual Titolo  
 fin hoggi nella Città di Burgos



di questi fu il primo Re di Spagna.  
 Fondando più le ragioni di Spagna,  
 stava quello, che si dice di sopra  
 gli tocca ancora la precedenza, per  
 il Titolo, che tiene il Re di erede  
 Hierusalem per essere Re di Na-  
 poli, al quale il Titolo, et heredità è  
 messa di questa maniera. Mon-  
 te Gio. Berno, ultimo Re di Hieru-  
 salem venne a pregare i Prin-  
 cipi Christiani per dar soccorso à  
 gli assediati della Terra Santa et  
 tornando in Napoli all'Imperatore  
 Federico 2.º gli diede per moglie  
 sua figliuola Costanza, et per Dote

il Titolo, et Ragion, che haueua  
nel Regno di Hierusalem. L'Impera-  
tore andò in soccorso della Terra  
Santa, et con la sua Potenza,  
et reputatione, spaventò di sor-  
te il Soldano, che spaventò gli retri-  
oui Hierusalem, et altre Terre,  
et si Coronò Re di Hierusalem l'an-  
no 1229. et lo scrisse a tutti li Re-  
cipi Christiani, et per questo i Re  
di Napoli s'intitolorono Re di Hier-  
usalem. Essendo morto l'Impera-  
tor Federico lasciò Re del Regno  
di Napoli suo figliuolo Corrado, il  
quale morendo senza figliuoli las-  
ciò

cio Herede suo Corradino figliuolo  
 di Henrico Primo genito del detto  
 Federico, che nonne Erigione in vita  
 del Padre, et perche detto Corradino  
 era picciolo, et stava in Alemagna  
 con la Madre restò nel Regno di  
 Napoli per suo Tutore Manfredo, fi-  
 gliuolo bastardo dell'Imperatore Fe-  
 derico.

Dicono Francesi, che il suo Re prece-  
 de ancora essere Re di Napoli, et  
 consequentemente per questo Re  
 di Hierusalem, perche Carlo Duca  
 di Angio, fratello del Re Luigi di  
 Francia fu Re di Napoli per inue-

titara di Papa Alessandro Quarto,  
Urbano 4. et Clemente 4. che succes-  
sero nel Pontificato l'uno dopo l'al-  
tro. A quali si risponde, che i detti tre  
Papi non privarono Corradino, che  
era il reo sig. saluo Manfredi, che  
era suo Tuore, che teneva Tiran-  
nizzato quel Regno a Corradino,  
et stava in differenza con i Papi,  
dinodoche l'Inuestitura del Re Car-  
lo non pregiudica quanto a Corra-  
dino, et suoi successori, come l'His-  
torie lo dicono.

Della stirpe, et linea del detto Carlo  
successe nel Regno la Regina Gio-

uana.

uanna seconda questa fece suo  
 figliuolo adovato il Re. Alfonso d'  
 Aragona, la quale poi per rispetto  
 che hebbe, che il detto Alfonso non vo-  
 leua far capitar male il suo Duca,  
 che lei amava tanto, rinuoio la det-  
 ta figliatione, et fece suo fig.<sup>o</sup> ad-  
 uato Luigi Terzo Duca di Arago.  
 Quanto uaglia questa figliatio-  
 ne, i dottori lo potranno facilmen-  
 te risolvere, ancorche Dio, et  
 l'armi lo giudicorano poi, che à ca-  
 po di tanti anni di guerra il Re Al-  
 fonso restò Sig.<sup>o</sup> et pacifico Re del  
 Regno, confirmato da Papa Eugenio

Quarto. Ancoche questa ragione non  
sia dell'uso, et dell'altro fa poco pe-  
judicio alla Casa Regale, ouero à  
sue ragioni, per essere piu antica,  
et uera herede di Corradino uero  
herede, et successore de' Re Normàn-  
di, che ne furono Sig.<sup>ei</sup> et conferma-  
te da Papi.

Restando la ragione di Corradino bo-  
na, diremo hora della sua morte, lu-  
ciando di dire, come uenne alla con-  
quista del Regno, et come dopo  
hauer uinta la Giornata, et segui-  
tata la Vittoria, ritrovata la sua  
gente senza ordine, et data si à su-  
cheg.

cheggiare gli alloggiamenti de re-  
 miei, fu rotto, et fatto prigione dal-  
 la Cavalleria del Re Carlo, che las-  
 ciò imboscata. solo dirò le parole  
 della sentenza, che mette l'Assas-  
 sinatore. Per hauer turbato la pace del-  
 la Chiesa; per hauer usurpato  
 il falso nome di Deo, per hauer vo-  
 luto occupare il Regno, per hauer  
 tentato la morte del Re essen-  
 do falsi i quattro Capitoli, perche  
 egli non uenne senon a conspis-  
 tare il suo, che ingiustamente  
 gli era ritenuto, et passò puniti-  
 capente col suo esercito, et uenìo

Papa Clemente Quarto, che stava à  
Viterbo, u' nolci di Roma andorno  
con lui à quell' Impresa.  
Data la sentenza uenire un Dottore  
Napolitano di quei tempi che à  
quello che pronantiò la sentenza  
disse Corradino seruo ribaldo hai  
condannato il figliuolo del Re,  
et non sai, che un pace, contra l'  
altro suo pace, non hà Imperio al-  
cuno. Dopo nego, che non haueua  
uoluto offendere, ne haueua of-  
fesa la Chiesa, salvo nel conquis-  
tare il Regno, che era suo di ra-  
gione, et che indebitamente gli  
era

era negato, ma che sperava, che  
 la Torre, et Casa di sua Madre, et  
 suoi Ghedeschi, et Duca di Baviera  
 suoi Parenti non lasciasiano la  
 morte sua senza vendetta, et det-  
 to questi parole, et trattosi un  
 quanto di mano, lo getto verso il  
 Popolo, quasi incognito l'Inveniva-  
 ra, dicendo, che lasciana Heerde  
 Don Federico di Castiglia Figliuolo  
 di sua Zia.

Così Pio Pontefice, che quel qua-  
 to fu raccolto da un Cavaliere,  
 et portato poi al Re Pietro di Spa-  
 gna. Questo infelice fine lasciò.

nato da quanti huomini l'uidete-  
ro hebbe il Meschino Corradino  
Giovineo, col quale ancora si  
estinse la nobilissima Casa di  
Suenia, la quale per linea Mas-  
colina, et feminina, da gli Clau-  
nei e Carli di Francia, et da gli Im-  
peratori di Casa di Bauiera disce-  
se, le quali Casate produssero in  
Francia, et in Alemagna molti Im-  
peratori, et Duchi, et Principi sen-  
za numero, onde facilmente qualun-  
que altra di Germania merita-  
mento di Nobiltà trapassata.

Succedendo Corradino dalle Casate et

Linee

Linee sopraddetti, che hauendo la mi-  
 to suo herede Don Ferruccio di Cas-  
 tiglia, vediamo hora se la Corona di  
 Spagna ha ragione al Regno di Fran-  
 cia. Et fondando per ragione d'  
 Historie si dice così, che Platino,  
 Biondo, Gio: Taragnota, et Pie-  
 tro Marseno nelle loro Historie  
 sono d' auordo, che in Francia  
 primorono Childerico ultimo Re  
 di quel Regno nella linea di Clu-  
 doues, primo Re di Francia, et Chris-  
 tianissimo, et frero Re Pepino  
 Padre di Carlo Magno. In qual su-  
 ueruatione, et electione quant' ora-

gha ogni uno il più giudicare. Poi  
l'anno 986. fu l'ultimo Re di Fran-  
cia della Linea di Carlo Magno il Re  
Luigi, il quale hauendo Regnato un  
anno solo morte, et Carlo suo Fio  
Giovane di suo Padre, venendo con  
Esercito per pigliare il possesso del  
Regno fu rotto, et fatto prigione,  
et condotto nella Città di Orleans, et  
finì la vita sua in Prigione.

<sup>Capeto</sup>  
L'uffetta Contestabile del Regno si  
fue Coronare Re di Francia, et come  
Lipino usurpò il Regno, et successo-  
ri di Clodues, con l'ho <sup>Capeto</sup> L'uffetta  
l'usurpò alla stirpe, et Linea di

Carlo

Carlo Magno.

Quando Corradino fu ucciso di guerra  
 Riccardo I, et Carlo Magno, cosa chia-  
 ra è che lui per successione fu here-  
 de del Regno di Francia, et in con-  
 sequenza la sua Regale di Castiglia  
 per il Trattato di Corradino. Ol-  
 tra di questo se il Re di Francia,  
 che oggi Regna ha ragione al  
 detto Regno, dico che non la può ha-  
 vere secondo l'Historie, perchè non  
 è il vero successore della linea di  
<sup>Capeto</sup>  
 Ugo Capeto che usurpò el Regno  
 all'ultimo successore di Carlo Magno  
 come si è detto, et si fonda di

questo modo.

La successione di <sup>Capeto</sup> Igo Lappeta suc-  
cesse fino alla morte de i quattro  
Re Filippo Bello, Don Luigi, et  
Carlo Bello, Fratelli e Re di Francia,  
che succedero l'uno all'altro senza  
lasciar figliuoli Filippo di Valois  
Nipote loro successe nel Regno, in-  
come gli Inglesi si sbrassarono, de  
Edrardo Terzo figliuolo d'Isabella  
figliuola del sopradeuo Filippo Bel-  
lo hauesse l'heredita, ma non pos-  
tero. Dopo essendo morto il Duca  
di Orleans per trama del Duca di  
Borgogna, il Duca di Borgogna

fu.

fu ammazzato ancora per trama del  
 Dolfino, et per questo privato per sen-  
 tenza della successione del Regno  
 di Francia. Segue questa morte del Duca  
 Giovanni di Borgogna successero gra-  
 vissime guerre tra Francia, et Inghesi  
 per dar piu autorita alle cose loro, fe-  
 cero venire d'Inghilterra un Hen-  
 rico sexto figliuolo del Quinto, et  
 della Regina Caterina figliuola  
 di Carlo sexto Re di Francia. Houuet-  
 to di 7 anni, et lo coronarono Re  
 di Francia, che fu nasciuglia  
 in Parigi, per la qual cosa succene-  
 ro tante guerre, et rovina in fran-

*Handwritten scribble or signature at the bottom left of the page.*

cia, che fu cosa maravigliosa, che  
non cadere in tutto il nome di quel  
Reyno. Perche Inglesi hanno giur-  
tissime cause sopra alcune Provin-  
cie della Francia, et fra l'altre sopra  
la Guascogna, Guienna, et Norman-  
dia, ma soprattutto hanno efficacis-  
sime ragioni sopra il medesimo Re-  
gno di Francia. Perche Filippo Belo  
Re di Francia non ebbe altro herede,  
che una figliuola chiamata  
Isabba, la quale si maritò con Do-  
ardo secondo Re d'Inghilterra l'an-  
no 138. morendo Filippo senza fi-  
gliuoli, successero nel Regno i tre

Franchi.

Fratelli soprannominati, li quali  
 morirono ancora senza lasciare  
 figliuoli. Per questa causa li cade-  
 ua questa heredità nella nuova  
 Creatione del Re Doardo Terzo  
 d'Inghilterra, figliuolo di Doardo  
 secondo, et della Regina Isabella,  
 figliuola del detto Filippo Belo.  
 Ma Filippo li Valois, Nipote dei quat-  
 tro Re superiori mori regnaua che  
 uo' si potesse fare per la legge salica,  
 che dice, che nella Terra Gallia no  
 habbiano da succedere le Femi-  
 ne, il che e contra le leggi Diuine,  
 et humane, perche nella scrittura

Laudo per libro de' numeri si dice  
che quando morirà l'huomo  
senza herede maschio succeda la  
femina. Et ancora le leggi divine  
uogliono, che la natura non hat-  
ta punto errato in crear la fe-  
mina. Et

Et tutti l'Historici si accordano con  
dire, che la Corona di Francia fu  
indebitamente tolta al Re d'Inghil-  
terra, perche non ci è legge, che uie-  
ti, et privi le Donne dell'heredità  
et si può comprendere, che il Re Lo-  
donico ultimo hebbe una figliuola,  
che si chiamò Giovanna Rege

di

di Duca di Borgogna, onde  
 egli diceua, che gli si conuenia  
 per ragion paterna, et fraterna  
 quel Regno, nè mai si uinisse  
 di fare rumore, finche il Re non li  
 donò in Moglie una sua figliuola,  
 et il Ducato di Borgogna. Da  
 che chiaramente si può compren-  
 dere che la Legge Salica fu anco-  
 ra in quella epoca da Filippo  
 Valois percorsa, che non  
 era suo per detta Legge Salica, nè  
 usata mai in Francia, et Philip-  
 po Argentone Historiatore uia  
 scharamuando intorno à que-

da legge publica, et costume con dire  
che in un Regno piccolo non è ba-  
na questa legge perche può ces-  
sare, ma per il Regno di Francia  
che è grande e buona, perche  
male si poteva comportare, che  
venisse ad hereditare un Re stu-  
no, per la narrativa, che egli mis-  
se. Nè si è veduto in Ottavio  
in Carlo Quinto Imperatore, che  
per ragion della Casa Heredità  
tutti li Regni della Spagna, mag-  
giore, che quel di Francia, essen-  
do nato, et allevato in Fiandra.  
Ma i Re d'Inghilterra non furono  
già

già si uocò, come Duca  
 di Borgogna, perche subito  
 si colsero il Titolo di Re di Fran-  
 cia, che ancora usano, come di cosa  
 propria penitiae, et che giuridi-  
 camente loro aspettava, nè con  
 l'armi scesero à bada, perche il  
 medesimo Odoardo terzo, che per  
 la madre richiedeva il Regno di  
 Francia, et essendo Principe belli-  
 coso, guerreggiò appaamente cò  
 Filippo, et Giovanni suo figliuolo,  
 che gli successe nel Regno nel fatto  
 l'arme di Poiers, che lo roppè, et  
 condusse prigione in Inghilterra.

Regnando poi Carlo sexto, et nato  
le due fazioni di Orleans, et Bor-  
gogna nella Francia per due Prin-  
cipi di quelle Case uisse il Re  
Henrico quarto, che era Valoro-  
so passò in Francia con numero-  
so esercito, et per opera del Duca  
di Borgogna si tolse in moglie  
Caterina figliuola del Re Carlo con  
queste condizioni, et se egli sopra-  
uivesse al Re suo suocero, o faes-  
se dell' Infanta figliuolo lo traesse  
nella Francia succedere, et in ques-  
to mezzo, come Genero del Reouer-  
nisse il tuo con Titols di Gover-  
nator.

natore. Mori poi il Rè Henrico, et  
 il Rè Carlo, et grandissime guerre  
 nacquerò tra Inglesi, et Francesi.  
 Perioche il Duca d'Alano, che era stato  
 degradato della Corona per haverse  
 fatto morire il Duca Giovanni di  
 Borgogna. Padre del Duca Filippo  
 con l'armi tolse quello, che appar-  
 teneva ad altri. Non dimeno  
 gli Inglesi con tutto che la Francia  
 ardesse di guerra non delimitano. Co-  
 starono finalmente in Parisi  
 per il Rè Henrico sexto Franciullo,  
 figliuolo del Quinto Legittimo Rè di  
 Francia, come di sopra si è detto

155  
Dimaniera, che la ragione d'Inghil-  
terra sopra il Regno di Francia sia  
chiara, et questa pretensione di  
precedenza per le ragioni di sopra  
è piúosto d'Inghilterra, che di  
Francia. Et essendo stato il Regno  
d'Inghilterra dichiarato col suo  
Re per l'eterni da Papa Clemente  
1.<sup>o</sup> et oggi persequendo in erro<sup>re</sup>  
è caduto ancor lui di questa ra-  
gione di Precedenza.

Resta ancora per questa via nel  
Regno di Spagna tutto questo de  
suo detto senza pregiudicio delle  
ragioni antiche, che tiene la Spa-  
gna

gna, come di sopra si è detto, et mo-  
 dernamente per la successione di  
 Borgogna. la quale ragione  
 si fonda di questa maniera.  
 Morto il Re Filippo di Valois, il qua-  
 le per la legge Salica usurpò il Re-  
 gno di Francia, gli successe nel Re-  
 gno il Re Giovanni suo figliuolo;  
 al quale successe per Re Carlo quin-  
 to suo figliuolo, lasciando due al-  
 tri figliuoli chiamati Luigi Duca  
 di Angiò, et Filippo l'Armeno. A  
 questo Filippo il detto Carlo Quinto  
 suo fratello donò il Ducato di Bor-  
 gogna, et la precedenza del sedere

come il primo Duca et primo par  
di Francia. A Carlo Quinto successe  
nel Regno Carlo Sesto suo figliuolo,  
nella Coronation del quale fu data  
per senocenza la precedenza del  
Sedese al Duca Filippo di Borgo-  
gna, come si è detto. Et perche il Re  
Carlo Sesto uscì di cervello, o inan-  
ca, che non era atto a governare  
il Regno, Luigi Duca di Orleans  
suo fratello, huomo ambizioso di  
signoria, volendo prevalere a  
Filippo Duca di Borgogna suo tio  
nell'amministrazione del Re-  
gno, uennero sopra questo à gran-  
dissime

divine discordie, de con uoti diuisero  
 tutta la Francia in due partialità. Di  
 dove successe, che il Duca Filippo di  
 Borgogna fece ammazzare secretamente  
 il Duca di Orleans, et il detto  
 Duca di Borgogna dimostrando, et  
 dissimulando, che non era stato u-  
 ciso per suo commandamento se non  
 lo in Borgogna, et in assenza sua  
 facendosi grandissima queccla di  
 tale homicidio contra di lui uenne  
 il Duca ben armato di gente per  
 purgarsi di tal calunnia, et come  
 la proua non fu bastante, fu per-  
 donato dal nederino Li, et dal

mo Consiglio, perche essendo il primo  
Duca, et il primo Par di Francia, et  
del sangue Regio, et hauendo per  
nochie la figliuola del Dottino gli ha-  
ueuano grandissimo rispetto, ma  
non bastò tanto, che quelli della  
partialità del Duca di Orleans, non  
gli facessero una congiura per im-  
parlo, come fecero dissimulamen-  
te uenendo à parlamento col Dot-  
tino. Al quale Duca riuente nel-  
la Borgogna il Duca Filippo il buo-  
no suo figliuolo, il quale si con-  
federò col Re d'Inghilterra per  
uendicar la morte di suo Padre.

Al

Al qual Re senza tirar mano alla  
 spada, diede in mano la città di  
 Parigi, il Re, la Regina et la figliuola  
 la Catherina, che sic detta di sopra  
 tanta forza ha l'ingenuità come  
 putta in un cuor generoso, et per  
 escluder il Dolino della successione  
 del Regno, hauendolo fatto citare  
 solennemente in Parigi, et non  
 comparendo lo fece pubblicamente  
 privare della successione del Re-  
 gno di Francia per molte cause, et  
 ragioni. Nonostante tutto quest-  
 to, morto il Re Carlo sexto, successe  
 questo Dolino nel Regno, chiamato

Carlo settimo nel tempo del quale gli  
Inglesi guadagnarono molta par-  
te della Francia, et poi la tornarono  
a perdere nel tempo della Torrel-  
la di Francia, per la pace, che fece  
il Re Carlo col Duca di Borgogna, es-  
sendosi prima purgato, che egli no  
hauua colpa, nè meno saputo cosa  
alcuna della morte di suo Padre,  
per trouarsi all'hora in potere  
d'altri, concedendo al Duca qua-  
rte Terre gli domandò, et 400.000.  
in contanti, dopo questa pace gli  
Inglesi andarono perdendo ogni di,  
et vedendosi, che la Francia,

et

et Borgogna restarono caufiche per sem-  
 pre in questa pace, succedero maggio-  
 ri guerre per le medesime Terre, che si  
 diedero in questa pace al Duca di  
 Borgogna, et ne nasqueo odij crudeli,  
 et mortali tra il Re Luigi XI. di fran-  
 cia, che successe al Re Carlo V. et il Du-  
 ca di Borgogna che successe al Duca  
 Filippo. Perche essendo il Duca Filippo  
 valoroso Principe, fece contra il Re  
 congiura con altri Baroni di francia,  
 che costrinse di tal maniera il  
 Re, che habbe à far con lui una vitu-  
 perosa Pace: poi morto il Duca in  
 una giornata fatta contra Suzzoni

et il Duca di Lorena al ~~Signor~~ Mansi-  
lario una figliuola herself chiamata  
Maria, che dopo si maritò con <sup>no</sup> Man.  
Imp.<sup>ce</sup> et il Re di Francia sapendo  
la morte del Duca si ricuperò quelle  
Terre, che lasciò al Duca nella pace,  
et ancora la Duchea di Borgogna.  
Al Re Luigi X. muere nel Regno  
Carlo Ottavo suo figliuolo, et moren-  
do senza figliuoli muere nel  
Regno Luigi XI. lasciando una  
figliuola la maritò in Francia  
Angelo Re, il quale muere nel  
Regno à detto Luigi XII. Per il che  
il Re Luigi in vita sua con arte,

et

et con astucia guidò il negotio in  
 maniera, che senza mostrarsi egli  
 volentoso fece, che tutto il Regno lo  
 preparasse, che l'usciano detto frances-  
 co per successore dopo la morte sua.  
 Di maniera, che da tutto quanto si  
 è detto si può concludere, che essendo  
 nato Filippo l'Ardace Duca di Bor-  
 gogna fratello di Carlo V<sup>o</sup> di Francia  
 come Aus del Re Luigi 12. Maggior  
 Duca, et p.<sup>o</sup> Par di Francia, et preceden-  
 do à tutti quelli del sangue Regio,  
 toccava il Regno di Francia alla Casa  
 di Borgogna, poiche quando morse  
 il Re Carlo octavo di Francia, già era

nato Filippo Padre di Carlo V. Impe-  
ratore, che era Duca di Borgogna, et  
quando morre Luigi 12. era già il  
Reo Carlo Quinto Duca di Borgogna,  
et questa ragione resta a una, et  
con fondamento della Casa Lega-  
le di Spagna, poiche Carlo Quinto è  
venuto nella successione di quel  
Regno, et per lui il Re Filippo  
no figliuolo per quanto s'offeri-  
ra l'ocasiono di domandarlo. &

¶

Servu.

Servitij, e' disservitij, che han-  
no fatto alla Christia-  
nità, e' alla Chie-  
sa Cat.<sup>ca</sup> Spa.

**P**rima gna, e' Francia.  
Dice il Volgo, che i Re di Francia hanno  
dato fuore alli Papi alcune volte. Il  
che non si nega. Ma all'incontro an-  
cora hanno fatto dispiacere, et danni  
grandissimi, quali lascio giudici-  
care alle persone, che leggeranno  
quanto dirò qui più brevemente  
che potrò. Chi vorrà sapere la gene-  
ralità potrà leggere li autori, che  
qui citarò.

Di sopra si è detto, che Papa Zaccaria  
diede l'Inuestitura del Regno di Fran-  
cia à Pipino, Padre di Carlo Magno in  
prejudicio de' Re che era uicino, trouan-  
dosi per questa gratia obligato da-  
vero aiuto à' Sapi successori, con-  
tra Acaulfo, et Denderio Re de Lon-  
gotardi, che erano della Lombardia,  
perche dauano fastidio à' Romani per  
far pagare à' Romani questo tribu-  
to. Questo soccorso diedero tre uol-  
te et per questo Papa Leone 3.<sup>o</sup> co-  
ronò per Imperatore Carlo Magno,  
et Pipino suo figliuolo per Re d'Ita-  
lia, come s'è detto. Il giusto aiu-  
to

to, che hanno dato, fu quando l'es-  
 sercito ammutinato di Carlo Quinto  
 Imp<sup>eratore</sup> entrò in Roma guidato  
 da Mons<sup>ignore</sup> di Borbona fuoruscito  
 di Francia, in tempo di Papa Cleme-  
 te settimo, anionche la fama era, di  
 liberar di Prigione il Papa, et aida-  
 tar la Chiesa, l'intentione, et l'  
 effetto fu al contrario della fama.  
 Perche essendo già liberato il Papa  
 per commissione dell'Imperatore,  
 andò alla Città di Orvieto alli cin-  
 que di settembre, il giorno di Sant'  
 Ambrogio, et prima, che l'esercito  
 francese quella della Lega si partì

dalle Prouincie loro, et poiche la  
casa era già libera, hauena da  
rescar l'officio. Ma perche l'inten-  
tione della morte di quella guer-  
ra non era fondata per aiutare il Pa-  
pa, nè per difendere l'Exercise dell'Impe-  
re, et pigliare il Regno di Napoli, et lo  
Stato di Milano, et con misero ad ef-  
fetto la loro intentione con l'opera,  
et Dio dimostro col fine della guer-  
ra la giustizia di ciascuno, et la  
colpa pochissima, che rauera l'Impe-  
re. Il disordine di quell'Exercise si rap-  
pe per la risposta, che l'Imperato-  
re diede all'Arualdo del Re di Fran-  
cia

cia in presenza del Huntio del  
 Papa, che stava in Corte di Spagna,  
 et per la diligenza, che haueua fat-  
 to, et per i personaggi, che haueua  
 mandati in Italia, et quanto  
 si affaticò il suo Vice di Napoli,  
 che quell' esercito non passasse  
 da Bologna in qua, le protestatio-  
 ni, de li feudi, et ultimamente Ce-  
 sare Ferrarisco mandato da sua  
 M<sup>ta</sup> di Spagna in Italia espres-  
 samente gli comandò, che sua M<sup>ta</sup>  
 gli comandaua, che se ne ritorna-  
 se in Lombardia. Capitani princi-  
 pali d'ordinò, ma l' esercito an-

matonato, et disubediante, guida-  
to da un Generale francese non odo;  
et contra Cesare Ferramosca con-  
sero certi Cavalieri Leggeri per am-  
mazzarlo, et per il buon Cavallo,  
che haueua sotto si saluo. Ne fa  
ancora testimoniaza la lettera  
di Sua Maesta scritte al Re d'Inghil-  
terra, con tanto dolore della dis-  
ubediencia del suo Exercito, pre-  
gandolo Crissimamente lo consi-  
gliare, come si trouesse a gouer-  
nare in caso tanto calamitoso  
senza colpa sua. Et chi si uorra  
sodisfar piu legga una lettera del  
Cast.

Capitulatione, che all' hora era Nuntio  
 del Papa appresso l' Imperatore,  
 la quale si legge in un libro delle  
 Epistole scritte da diversi Autori,  
 stampato in Vinitia, et scritto al  
 Papa, nella quale rispondendo ad una  
 di sua Santità dove si dolèua di qua-  
 to male Hauera negoziato con sua  
 Maestà, poiche l' Affare era succo-  
 duto così cattiuo. Nella qual lette-  
 ra si uede quanto egli giusti-  
 ficò la buona mente di sua Maestà  
 et le grandissime provisioni con  
 gran diligenza fatte, et mandate  
 in Italia, perche quell' Esercito

non venisse mantì, et manco de  
fatidio alle Terre del Papa non os-  
tando che il Papa faene la lega  
contra la sua M<sup>ta</sup> per cacciarla  
d'Italia, il dolor grande, che mon-  
tro giouamente con tutti i Re-  
gni di Spagna, dove per molte  
settimane non si sono campane  
niuno, facendo rispondere le  
fere grandissime, che stanno  
apparechiati per essere appa-  
rechiato il Principe Don Felip-  
po, che hoggi di Regna.  
L'ultimo soccorso, che ha dato Hen-  
rico a Paolo quarto tutti lo san-

no

no. Et quanta sommissione di preghiere,  
et intercessioni de Personaggi sua M<sup>te</sup> Cat<sup>ca</sup>  
habbia fatto per levar uia al Papa, et suoi  
Regni la uoglia, che haueano di far quel-  
la guerra sopra il Regno di Napoli, sen-  
za hauer dato loro occasione alcuna. Et  
non bastando quelle quanto ne fece il  
Duca di Alba Priore di quel Regno. Re-  
dendo con tutto questo le provisioni,  
che il Papa faueua per inuasion di quel  
Regno, sebene poi il detto Duca campeg-  
giando la Campagna di Roma haueua  
fatto col suo esercito grandissimo progres-  
so, nondimeno hauendoli il Papa chies-  
to, che si fauere una tregua il Duca

l'avevo. Ma l'anno seguente il Papa  
assaltando il Regno per tre parti con  
l'esercito di Francia non fece effe-  
to alcuno, perche il Duca d'Alva for-  
mato, che hebbe il suo esercito, andan-  
do contra di loro, li fece ritirare delli con-  
fini del Regno, et entrando di nuovo  
in Campagna di Roma fece risolvere  
il Papa a fare una honorata pace  
per tutti, et i Francesi se ne ritornarono  
con le trombe in suono, nel Regno loro,  
come han fatto sempre, che han voluto  
fare sopra quel Regno l'Impresa can-  
to infelicitissima per loro.

Seguono hora i disavventi, che hanno

fatto

fuò alla Christianità, et à sommi Pon-  
tiffi.

Morto il Rè Colouco l'anno 514. del-  
la nostra salute, lasciò 4. figliuoli;  
quali diuisero il Regno in quattro par-  
ti, et l'uno chiamato Theodorico, mise  
in prigione Papa Giovanni, dove lo  
fece morir di fame, et il detto Theodo-  
rico il Diavolo lo portò uisibilmente  
all'Inferno. Le discordie, et guerre,  
che hanno hauuto con Inglesi lasciá-  
do da banda l'Historie di emi, per-  
che ciascuno di loro colorisce le me-  
ragioni, i casioni, che le uogliono sa-  
pere leggano l'Historie di Paolo

Caesio Veronese, la Historia Orientale di  
Pietro Ambier, et di Gio: Taragnona nel  
3.<sup>o</sup> Tomo, et il Sabello, et l'Infortunio nelle  
sue annotazioni. Daguidi Papa Urbanoz  
fue un Concilio in Cinesamonte, et si fece  
quella Santa Impresa di Acausalca, do-  
ve leggesimo le grandissime guerre, et in-  
fine successe nella Francia per causa  
della Normandia, et di quanto danno  
furono a quella Santa Impresa, perche il  
Re Filippo di Francia entrando in disor-  
dia con Riccardo Re d'Inghilterra, sta-  
do in quella Impresa di ede anino al sa-  
labino Re de Turchi di persequenze, et  
essistesse alla farsa de Christiani, cre-  
dero.

dondo (come venesse) d'haver vittoria per  
 la discordia loro. Perche Filippo fingendo  
 di essere ammalato se ne ritornò in Fran-  
 cia, et subito assaltò la Normandia, poi es-  
 sendo auuisato Luuardo se ne ritornò  
 in Inghilterra, et per questa Impresa la  
 Soria andò male.

L'altro viaggio, che fece in Soria il Re Ludo-  
 uico di Francia hebbe anchora cattivo  
 fine perche fu fatto prigione insieme col  
 fratello in Damietta d'Egitto, et pagò  
 $\frac{m}{400}$  scudi per il riscatto, et si legge, che  
 per riscuotersi la città d'Acacia saua al  
 Vincitore. Infideli con minor penato di  
 chi la riceueua, che di chi la daua.

Si confessa questo per quello che ueni-  
uono gli Historici, che Papa Bonifacio  
Ottavo mandò il Venouo di Parma al  
Re Filippo di Francia perche lo pregasse,  
che desse animo con soccorrere gli asse-  
diati in Terra Santa, et non desse fas-  
tidio à gli Inglesi. Et non potendo uno  
Venouo far col Re effetto alcuno gli mi-  
nauio da parte del Papa, et il Re con-  
se in Prigione. Per questo mandò il Pa-  
pa l'Arcidiacono di Naxbona, et trouò  
il Re molto daco, et non potè ancor pu-  
blicar le Patenti che portaua, perche  
gli furono tolti, et bruciati al fuoco. Per  
questo il Papa chiamò tutti i Prelati  
di

di Francia per fare un Concilio in Roma.  
 Il Re commandò, che non venisse niuno,  
 et facendo un Synodo in Parigi procurò  
 il Re di giustificare la sua causa, et che il  
 Papa fosse privato del Papato. Per la  
 qual cosa il Papa lo scomunicò, et assol-  
 ventò i Francesi dal giuramento del  
 Vassallaggio, che habuevano fatto al suo  
 Re, et privò il Re del suo Regno, et in-  
 vesti di esso l'Imperator Alberto d'Au-  
 stria, et il Re sdegnato di questo commi-  
 se, che niuno del suo Regno venisse in  
 Roma ne vi mandasse danari. Dopo  
 diede favore, et mandò in Italia Sciar-  
 ra Colonna inimico del Papa, perche

lo uendicasse, il quale lo fece prigione  
nella sua Città d'Anagni, et per il dis-  
piacere di tal prigione il Papa se ne  
morì tra trentasei giorni.

Le passioni, et guerre successe fra Papa  
Giulio 2.<sup>o</sup> et Luigi Xij. Rè di Francia,  
per essere cosa moderna ciascuno il  
rà, perche detto Rè fauoriva i Tiran-  
ni di Bologna contra il Papa, et successe  
tutte quelle guerre, che si leggono  
per l'Historie di quel tempo, scritte dal  
Giovio. da Monbrino Rosso, et dal Guic-  
ciardini, et il Papa se non fosse stato aiu-  
tato dal Rè Cat.<sup>o</sup> con fanteria, et Cavallesia,  
et altre provisioni, l'hauriano caucato  
di

di Roma, et privato del Papato nel Con-  
 cilio Livano congregato dal Card. Sanse-  
 uesano, et altri, privati per trama del Re  
 di Francia, perche il Re per due volte have-  
 va dato commissione al suo Generale, che  
 venisse a Roma col suo Campo, et il Papa  
 haveva risolto di andarsene a Napoli:  
 Ma perche detto Campo era restato tanto  
 debole dalla giornata di Ravenna, che  
 non ardi venire inanzi: per questo il  
 Papa fece una Bolla per privare il Re del  
 nome Christianissimo, et se non moriva in  
 questa occasione l'haveria fatto pubblicare,  
 come anco prima l'haveria scomunica-  
 to, et dichiarato tale.

Di tanto volte, che il Re francese, et il Re  
Erigo han fatto venire l'Armata del Turco  
nella Christianità, et i danni grandissi-  
mi, che hanno fatto la gente, che è morta,  
et quanti Christiani hanno menati pri-  
gioni in Turchia, poiche ogni uno lo sa,  
et giornalmente si vede passarseno inanti.  
Finalmente ciascuno sa la guerra di Turca,  
et come il Re Enrico aiutò il Duca d'Orléans  
contra Papa Giulio 3.<sup>o</sup> con l'intentione, che  
si sa, della qual guerra successero tante,  
et tante rovine fino al di della pace.  
Le trame secrete, et pubbliche che hanno sen-  
pre tenuto con lutherani d'Allegna, con-  
cedendo franchigia nel suo Regno à chi vo-  
leva

uolere uenirai, et uarai. Vinaniera,  
 che quel Regno si è contaminato di modo  
 che si uede poca strada di redurlo alla  
 uera fede Cat.<sup>ca</sup> &

I seruitij de' Re di Spagna.  
 Il Re di Spagna prima, che si perdesse  
 la Spagna, guerreggiavano con Mori  
 & Affrici, et dopo l'esser presa i Turchi Spa-  
 gnoli, che si saluorono col loro Paese,  
 che difeso sempre hanno combattuto  
 per spatio di 800. anni, et più con es-  
 si Mori, finche gli cauiorno del tutto fuori  
 del Regno di Granata. Et quanto i Ta-  
 gi stimauano le Vittorie, che li Re di

Spagna guadagnavano d'essi Mori si  
acete per quello, che uincie Alfonso Pe-  
niero, et Tudouico Domenichi per l'alle-  
grezza grande, che publicamente faceua-  
no, quando i Papi accettavano i presen-  
ti, che i detti Re gli mandavano delle  
spoglie de' detti Mori inimici della Fede,  
massime di quello, che mandò il Re D.  
Alonso XI. di questo nome, che fu l'  
anno 1310. dopo che uincse la gran  
giornata di Tarifa, mandò con suoi  
Ambas.<sup>ri</sup> al Papa cento Caualli con  
cento scudardi da Cauallo, et cento  
Mori, che ciascuno menaua un Caut-  
lo à mano, con l'altra portaua un pen-  
dardo

dards, et ancora mandò il medesimo ven-  
 dendo regale, col quale il Re era entrato  
 quel giorno nella battaglia. Il Papa hebbe  
 molto caro il presente, et la mattina seguente  
 egli medesimo disse la messa, et predicò, dan-  
 do gratie à Nro Sign. Dio di tal Vittoria,  
 et lodando egli il Re di Spagna, che sempre  
 travagliavano, et combattevano per la dife-  
 sa, et augumento della Fede Christiana,  
 et fece donazione perpetua al Re, et à suoi  
 successori della terza parte dell' entrate  
 della Chiesa. Ancora che il Re di Spa-  
 gna combattevano in Casa sua contra i  
 Heretici della fede, non per questo lasciar-  
 no per quanto potemo di mandare

et andare in persona all'Impresa san-  
ta di Gerusalem, come lo scrive Platina,  
che il Re Don Alfonso andò in persona  
con Don Sanchez suo figliuolo, et morse  
in Arabia combattendo per la fede.  
Non fu picciolo servizio quello che fece il  
Re Don Pietro settimo di questo nome  
a Papa Innocentio, quando rinunciò  
il Patronato di tutte le Primitie, De-  
cime, et Beneficij, che Papa Urbano  
secondo concessò al Re Don Pietro Ter-  
zo di questo nome per loro, et per suoi  
successori, perche come suo patrinio-  
nio reale lo pigliasse, et distribuissi-  
se, come gli piacere, per una sua  
Boll.

Bolla col Simbo. Poi per questa rinon-  
 cia, et liberalità, ancorche il Regno si  
 potesse quando lo capesse, il Papa  
 gli concedere Privilegio, che egli, et suoi  
 successori portassero avanti il Papa  
 lo scudardo della Chiesa con l'arme  
 di Spagna gialle, et come Auora gli  
 conesse, che tutte le bolle, che si spedis-  
 sero in Roma portassero i cordo-  
 ni de colori, come ancora si fanno,  
 et si usa.

Similmente fu seruito quello, che fe-  
 ce il Re Don Saouo ualeuino di que-  
 st'orone a Papa Bonifacio, perche à spe-  
 gliere sue lasciò l'Abate di Sicilia

al Re Don Pietro, et se Don Federico  
suo fratello, che all'hora gouer-  
naua non uolse credere, basta che  
il Re Don Jacomo uenuto in Roma  
si purgò innanzi al Papa con giu-  
ramento, che non sapeua niente di  
quello, che suo fratello faceua, et in  
persona andò con la sua Armata con-  
tra il fratello in compagnia di quella  
del Papa, et del Re Carlo.

Già uero seruitio quello, che fecero al-  
la Christianità il Re Don Pietro, Don  
Jacomo, et Don Alfonso, quando andò  
et cacciandò i Mori dell'Arde, che  
sono fra Spagna, et Italia, che per  
esser

aver loro padroni di esse non si pote-  
 vano navigar sicuro per niun luogo.  
 Et oltre di questo il Re Don Alfonso fece  
 tributario suo Battiferro Re di Tu-  
 nisi, et lo pagò molti anni. Adesso  
 Re Alfonso aiutò, et conquistò à  
 Papa Eugenio Quarto la Provincia  
 della Marsa debellando il Conte Fran-  
 cesco Sforza, che la terra occupò  
 et usurpata, et il Papa dandoli  
 alcune Città per il buon servizio fatto-  
 li, lui con magnanimità Reale non  
 le volse accettare, ringraziando il  
 Papa della sua liberalità grande.  
 Dopo, che il Re Cat.<sup>o</sup> finì di cacciare

uia tutti i Mori di Spagna, e così notori-  
bile l'Armata che fece contra i Mori di  
Barbaria, et le Città, che guadagnò, et il so-  
corso, che mandò a Venetiani per riuopera-  
re l'Isola della Cefalonia, che il Turco ha-  
ueua loro occupata.

Scuolendo poi le discordie, et guerre  
fra Papa Giulio secondo, et il Re Luigi  
di Francia, come di sopra è detto, il Re  
di Spagna aiutò il Papa con la fantasia  
spagnuola, che haueua conquistata  
le Città in Affrica, et con la Cavalleria  
del Regno di Napoli, nominando il Vice-  
Re di Napoli per Generale dell'Impresa. Gran-  
do Papa Leone X. fece l'accordo in Fan-  
ceno

cesso Re di Francia sopra Lodovico,
 et guerre, che hauera hauuto Papa Giulio suo Antecessore, et il Re Luigi Duodecimo.
 Deo Re Francese non lo uolse fare senza, che Papa Leone gli dauasse Parma, et Piacenza, et al Papa fu forza l'accedere.
 Et facendo lega detto Leone con Carlo Quinto furono recuperate in nome dello Stato di Milano cacciando i Francesi, et furono date al Papa per la Chiesa, et il Duca di Milano al Duca Francese sopra, che fu restituito da quello Stato de' Francesi.
 Et grandissimo seruizio quello, che fece Carlo Quinto a Papa Clemente 7.º gran-

do con tanta opera, e gento l'aiuto  
per somministrare lo Des. Fiorentini  
Patria di detto Papa, per hauere i  
Fiorentini nauicati i Licenti suoi di  
casa de Medici.

Grandissimo seruitio fece Carlo Quinto  
et Re di Spagna alla Chiesa, et fide  
Catholica nella resistenza, che fece  
contra il Turco in Vienna d'Austria  
in farlo retirare di Ungaria, et non  
si fermò fino a Costantinopoli, et se  
non hauesse dubitato l'Imperatore  
di congiure, et leghe, come se ne re-  
deuan segni, et ora auuertito ha  
ueua fatto maggiori progressi con  
quello

quello Esercito, et Armata di quello de  
 fece, et ritornato in Italia con la  
 sua grandezza, et riputatione soggit-  
 ti inanezzi, che si facevano contra  
 di lui solamente per l'indicia della  
 gloria, et grandezza sua  
 Il grandissimo servizio quello, che  
 fece nella Gloriosissima Impresa de  
 Tunisi debellando quel grande Ari-  
 spata Barbarossa cacciando di Tu-  
 nisi bruciando la sua Armata, che  
 haveua la servata per rovina del-  
 le Masee della Christianità, et met-  
 tendo in liberta più di 70. Cristia-  
 ni, che stavano schiavi in mano

222

de mori, et restituaendo al Vero Be-  
di chi era il Regno, fuendolo seco  
Tributario. La Lega, che fece col Pa-  
pa, et Venetiani contra il Turco per  
aiutare Venetiani, aneorche con na-  
la uscita per la differenza nata  
nell' Armata fra i Cap<sup>ni</sup>. In tali  
Guerra ancora buoni seruitij quelli  
che fece Carlo Quinto a Papa Carlo  
Terzo, quando l'aiuto con la Fran-  
cia Spagnuola contra Seruignini che  
gli si erano ribellati, poiche con ella  
gli fece venire a rendersi, et assicuro  
molte Città, che stauano alla Ma-  
rina per fare il nederlandino, ma come  
quod.

videro che l'Imperatore pigliava  
 la parte del Papa, tutti tornarono  
 a cedere al volere del Papa. Nel medo  
 modo si ha da stimare la modestia,  
 et simulatione, che fece, quando las-  
 cio al Papa abbassare il Duca di Wibi-  
 no, et Antonio Colonna contra l'opi-  
 nione di tutti gli Italiani et di  
 quelli, che si intendevano de go-  
 verni de Stati.

Maggior fu il servizio, che fece alla  
 Christianità, et al Papa nella guer-  
 ra che fece in Alemagna contra il  
 Langrauo il Duca di Sassonia, et la  
 Lega Luttesana per difesa della Fede

Christiana, et Catholica ribellando quei  
ribelli della Chiesa, et della Fede, che tanto  
pericolavano di estinguere, et rovinare  
l'autorità del Papa, et della Fede Catholice.  
Fu servitorilevante quello, che fe-  
ce il tedesco Carlo Quinto a Papa Giulio  
terzo, quando l'aiuto con genti et dan-  
ni nella guerra moderna di Parma, quàn-  
do il Re di Francia aiutò il Duca otto-  
vii contra il Papa, la qual guerra suc-  
cesse da i maneggi, et promesse del Re.  
Di quanto danno è stato ciascuno l'ha  
visto, inteso, et sentito in tanti anni  
che si è guerreggiato, fin tanto, che il  
Re Don Filippo di Spagna condusse co  
con la

con la gratia d'Adio le cose à calceami-  
 ne, che con fare restituir à Francesi  
 doguano il suo, ha fatto fare una  
 pace Generale; quale giurui à Dio conser-  
 uarla quanta hà di bisogno la povera  
 Christianità.

La maggior cosa dopo la creation del Mon-  
 do, eueato l'Incarnazione, et morte del  
 Figliuolo d'Adio, è stata il diuiscio-  
 mento dell'Indie, et come cosa mara-  
 uigliosa si chiama il Mondo Nuovo,  
 et non tanto dicono, che è nuovo  
 per essere nuouamente trovato, giu-  
 to per essere grandissimo, et di tale  
 grandezza, quasi come il vecchio

contra l'opinione de gli Antichi, et  
modernamente di Giovanni Pico  
della Mirandola, Cavalier Dottissimo,  
che sostenne nelle conclusioni, che  
tenne in Lona alla presenza di  
Papa Alessandro 6.º come era impos-  
sibile vivere nè habitare huomo  
almo sotto la Torrida Zona, et hora  
si prova il contrario, poiche l'Indie  
Occidentali discoperte, et conquistate  
tutti dalli Re di Spagna sono sotto la  
Zona Torrida, et habitate da molti  
Popoli, come è Notorio a tutti. Legi-  
ti di quali sono loro Vassalles,  
et sudditi del Re di Spagna, et

Christ.

Christiane. ~~Il~~  
 Havendo con somma diligenza fatto  
 tracciarle, et intrarle nella Fede  
 Catholica. Di maniera, che stanno,  
 et vivono con tanta religione, et  
 Christianità, che hanno in ogni 13  
vicinanza ogni Frate, et Prete. La  
 qual cosa disdicevole ad un Principe  
 suppono (sia detto questo con ogni  
 debito rispetto, et riverenza) far de-  
 liberare di dare la precedenza ad  
 un tanto Re, anvorche non l'aves-  
 se ad un tanto Re, N. di tanti Re-  
 gni, et di uno mondo nuovo, la  
 gente del quale in tanti secoli, et

con tanta offerta della Divina Maest-  
tà è stata Idolatra con sacrifici di  
Carne humana tanto crudeli; et anco-  
ra con mangiarla; et loro con l'ope-  
ra, et diligenza sua, et ha augmen-  
tato tanto la Religione Christiana,  
et la fede Catholica, sotto mento-  
tando la spiritualità al Papa, et Sede  
Apostolica (come ben dice il Card.  
Beato nella sua Historia Inedita),  
che niuna fatica, nè merito de gli an-  
tichi sia stato pari à quella del Re  
Di Spagna, et suoi Passalli Spa-  
gnuoli.  
Concludo con dire, che poichè la Spa-  
gna

428  
gra è Capo dell' Europa, più Regni an-  
tichi, primi Christiani, et Li Chris-  
tiano, et poiché Spagna è libera dall'  
Imperio non tributaria dell' Imperator:  
sa in S<sup>o</sup> mundi Anno, tenere Titolo  
d' Imperatore, et essere il suo Re, Re di  
Gerusalem, et Sig<sup>re</sup> del Mondo nuovo, ha-  
vere la precedenza di portare lo scon-  
dardo innanzi al Papa, et il Breve ma-  
dato al Concilio, et non vi essere pure  
ragione bastante, che Francia sia sta-  
ta in possesso, non è giusto, che niuno  
Regno gli proceda, et non si deve cede-  
re, nè consentire tal possesso, poiché il  
petitorio non si finirebbe mai di dichiararsi.

Del Mese di Maggio

1564.

Io qual hauer finito l'epilogo dell'Historie  
che io ho uisato sopra la precedenza  
fra Spagna et Francia, ho inteso, che  
per parte di Francia si dice, et che  
già, che il suo Rè Lodouico primo Rè  
Christiano fu unto con l'olio santo uen-  
uto dal Cielo, sopra il quale dirò più  
ma, come, et perché si fece Christiano, et  
anco del Rè Luigi quarto, che dicono  
il Santo. Ciò detto seguirò i raueri  
marauolosi di alcuni Rè di Spagna  
a fine, che si sappia, et si faccia giu-  
sto giudicio, perché per questa uia non  
hà

ha ragione alcuna di più, nè azione  
 nel negozio della Succedenza. Quanto  
 al Rè Clodoveo dico, che fu unto, quando  
 fu coronato per Rè, perche essendo Rè  
 già poco tempo dopo si maritò con cro-  
 tida figliuola del Rè di Borgogna,  
 al modo gentiliſco essendo ella Chriſtia-  
 na un promissione che le fece, che esso  
 ancora si farebbe Chriſciano, nè dopo,  
 che la tette nelle sue mani non volse  
 congiure alla pagana. Dopo per neces-  
 sion de tempi, venendo gli Alemanni  
 potentissimi contro di lui, et hauen-  
 do il peggio si ricordò della promessa,  
 che fece alla sua moglie, et delle

me ammonitioni, et dubitando, che  
Dio non lo castigasse per questo, fe-  
ce voto à Hrò Sij<sup>ce</sup> se di sonava  
Victoria, che si farebbe Cristiano.  
Vole la Maestà Divina, che fusse Vi-  
torioso, et ritornato nel suo Regno  
fù battezzato, et fatto Cristiano  
dal Beato Lemigio nell'anno 25.  
del suo Reame. Et mancando al  
tempo del battezzimo l'olio santo,  
dicono, che uiddero venire una Plom-  
ba, che la portò in una Caccia col  
beuo, col quale fù unto. Sopra di  
che si hanno à contraddire due  
cose. La prima, che questo mira-

colò

ciò non successe per merito di Iodua,  
 venendo spintato al fatto, et  
 per paura della pomeana, et del  
 uoto, che fece in tempo di reueriti,  
 ma per l'effetto, che fece il Miracolo, per  
 il quale li suoi Duca, et Capitani  
 si fecero Christiani. Per questo non  
 si può dire necessamente unto Di, come  
 furono saul, et David, che prima  
 furono unti per sauel Profeta, et  
 dopo manifestaua al Popolo la vo-  
 lontà Diuina, come gli haueua  
 eletti per Di d'Israel, perche era  
 già stato Es. unti prima Crona-  
 to; però si ha da dire Christiano bat-

tezzato, et miracolosamente unto.  
Schen Platina Biondo, Gio. Taragnotta,  
et Bernardino Oris Dottori, et diligenti-  
ssimi Historici, uniuono tutto  
il caso, ma niente dicono della re-  
puta della Colomba, nè della Patrio-  
ne. Solamente il Dico Pietro Maren-  
no, il quale non si auorda manco  
con quello, che dicono francesi, per-  
che dicono loro, che la nederina ca-  
raffa è nella Chiesa di San Lenigio  
in Francia. Pietro Mareno dice, che  
è nella Città di Colonia in Alemagna.  
Il Re Don Alfonso reuo di Spagna,  
promise per moglie al Re Filippo

di

di Francia una di due figliuole  
 qual gli piacere: et venuti gli Amb.  
 in fuga per menar la sposa, ogni  
 uno vedeva, che pigliare Donna  
 Venia, che era piu bella, et stava  
 piu ricamente vestita; nondimeno  
 essi Ambasciatori ispirati, con si ha da  
 vedere, dalla gratia di Dio, doman-  
 borono, et menorno l'altra chiama-  
 ta Donna Bianca. La quale parcori  
 il Re Ludouico, che fu santo, et lo nu-  
 ori col suo proprio latte, dopo come  
 deuotissima, che era deturino il suo  
 figliuolo con ogni diligenza nelli  
 peccati, et timor di Dio, dandoli per

preuatore, et Maestro il Maestro de  
Frati Predicatori, perche s' inse-  
gnare le lettere sacre, et feu tal  
fructo, et uita, che fu 1.<sup>o</sup> et tanto  
santità non hauesse oscurata l'  
Historia sacra, che per uenire di  
piuisione, lasciò al Saladino Re de  
Turchi, quando lui, et suo Fratello  
furono fatti prigioni in Damietta  
la Città, douendo piu presto rispon-  
dere, già che era instituito nella  
sacra uita, al Saladino, che  
gli la domandaua; quello che ri-  
pose il Profeta Samuel al Re  
Saal, che piu presto haueua da  
morir.

morire, che preuaricar ne mandati,  
 et leggi di Dio, perche hauendoli  
 detto il medesimo Profeta da parte  
 di Dio, che ammazzasse tutti i Mala-  
 chiti, con tutte le loro Peccore, sen-  
 za lasciarli niuno in vita, Saul  
 salvando la Vita al Re, et a suoi  
 Adati, portando la Manduca, gli  
 intimò il med. Profeta da parte  
 di Dio, che morirebbe con suoi Figli  
 et trasferirea il suo Imperio a Dauid,  
 come saueffe, quando fu à comba-  
 tere contra i Palestini, che fu dispa-  
 to col suo Esercito, morti i suoi Figli  
 et restando lui pieno di ferite per

non venire in mano de' suoi re-  
mici, uolse con la spada ammazzar-  
si, et non potendo si fece ammazzare  
da uno ammalebita, et fu unto Da-  
uid per Dè dal Medesimo Profeta.  
All'incontro diro de' casi miracolosi, in-  
teruenuti ad alcuni Re di Spagna,  
che ancorche non siano stati cano-  
nizzati per S.<sup>ti</sup> per non hauer fatto  
li Spagi le debite diligenze, come  
hanno fatto i Francesi i ~~suoi~~ de' mi-  
racoli, et fatti, sono stati d'huomi-  
ni, che si possono dire Santi.  
Si in Spagna un Re chiamato Enri-  
co, il quale teneua una figliuola

ca

la sola. Questa fece resetamente an  
 signarlo con certi segni per la perso-  
 na, o come alcuni dicono gli furono  
 fatti per mandato del suo Auo, ac-  
 ciò non lo ingannassero quando  
 lui lo mandò ad ammazzare. Et si  
 procedendo all' honor della figliuo-  
 la, comandò a certi serbi che can-  
 nazzassero, i quali hauendo com-  
 passione del puto non lo uolsero am-  
 mazzare, et il Medesimo Auo lo bat-  
 tì in mezzo la strada per doue pas-  
 saua gran Mandra di Peore, per-  
 che col calpezzarlo face affogato, et  
 li fecero male alcuni; di nuovo lo

fece buttare alli cani affamati, et  
non gli fecero danno. Dopo lo gettò  
frà una mandra de porci, affine  
che calato da loro fame affogato, et  
lo mangiassero, loro non li fecero na-  
le aluno, anzi li donarono il suo  
latte. Non essendo contento di tut-  
to questo il Caudel Auo, lo fece but-  
tare nel Mare auiò si affogasse,  
et finire la sua disaventura; Mi-  
se la Divina bontà, et uolontà per  
sua misericordia, che fà buttato  
nella Ripa del Mare auiò, dove  
passando per auentura una  
serua lo portò alla sua grota, lo  
atten.

alleno col suo latte, come fesse suo  
 figliuolo, dove andando fra quelle  
 fiore con la medesima leggierozza dell  
 altre venne ad essere pigliato con cer-  
 te reti, che alcuni cacciatori gli ha-  
 venano posto, et racconigliateli di  
 vededo andar nudo, et conversare  
 fra quelli animali lo portarono al  
 Re. Il quale come lo vide, et conobbe  
 i segni, che teneua per la persona, quel  
 seluggio conobbe chiaramente, che  
 era il suo Nipote, et che Dio l'hauera  
 liberato da tanti pericoli, perche  
 fesse herede del suo Regno, et gli  
 mise nome ha Abido, et morendo il

De' Dogmi uenute nel Regno d'Espa-  
to Atho suo Rege, et fu euellen-  
tiniano, et sanguinoso Principe, come  
lo lodano tutti gli Historici. De  
ad alcuni parerà questa Historia  
favolosa, si risponde, che conde-  
ri, come si liberò Moise quando  
fu buttato nell'acqua del fiume  
Nilo, et fu dopo si gran Profeta,  
Capitano, et Legislatore del Popolo  
Hebreo, et che legge Nicolas di Sina  
sopra Daniel delle uisitose d'Isel,  
che trattano del nutrimento di  
Nabueonosor, il quale subito,  
che nacque fu buttato in un Bos-

co, et una Capra fiera gli diede il  
 latte et lo allucò, et fu dopo potentis-  
 simo Re de' Caldei. Di Ciro Re di Per-  
 sia si leggono ancora molte cose  
 maravigliose, come lo allucò una  
 Capra. Ma perche essendo  
 Alicarnanes tratta del nasim<sup>ti</sup>  
 et della Creatione di questo Prin-  
 cipe più humanamente di quello,  
 che scrivono i Poeti non ne dirò  
 altro.

Mandando la successione de' Re di  
 Spagna per Divina Relatione fat-  
 ta al Papa, fu eletto per Re uno chia-  
 mato Bumba, uno della Casa de

Goni, che habitava in Maronia,  
Terra di Lusitania, quale adesso  
si chiama stemadova, et Porto-  
gallo. Essendo andati gli Ambasci-  
erati per lui per menarlo alla Città di  
Toledo, et coronarlo per Re, et essendo  
trovato gli fecero l'Ambasciata  
Disfatto il Regno, et l'andace con lo-  
ro, et essendo stimolato da gli Ambasci-  
erati sopra esso disse: Quando questa lan-  
cia, che io ho in mano fiorirà, et  
farà fiori, et frutti, sarò io Re di  
Spagna, et subito per Divina gratia  
si fece verde, fiori, et fece frutto mi-  
racoloso, quale simile alla verga

D.

V'Arca qual fiori quando Dio mostrò  
 al Popolo d'Israel in quella gran congiu-  
 ra, che fuoco contra Moise, come sua  
 Divina M<sup>te</sup> l'hauera eletto per In-  
 tific, et non Moise, come loro diceua-  
 no. Come Bamba uide il Miracu-  
 lo, conobbe, che era uolonta di Dio, che  
 fosse Re di Spagna, et andò con l'An-  
 faniatore a Toledo, dove nella sua  
 Coronatione, che fu nella Chiesa maggiore  
 di Toledo, uscì dell'olio santo, col quale  
 lo consacorno un fumo, come un ba-  
 uile, che andaua verso il Cielo, et fu con  
 la grandissima ammiratione. Nel  
 primo anno del suo Reame gli si

ribello Adrigo Conte di Nimes, et Gio-  
lio Perous di Magalona, et il Duca  
di Vicoira, et altri in Francia, contra  
i quali con buono esercito andò  
in persona, et passando i Monti  
Pirenei, et la Garroyna, liberò le  
Terre, che gli erano ribellate, et i ri-  
belli fuendovi forti nella Città di  
Nimes in Linguadocia, che era tutto  
di Spagna fino al fiume del Roda-  
no pigliolla per forza d'arme, et  
castigò assai di loro con la morte.  
Ad altri condotti nella Città di To-  
ledo diede prigione perpetua, fece mol-  
ti edifitij, Chicre, et Hospitali, rappe,  
et

et dicesse una Armata di 270. uel  
 de Mori senza lancia di pigliar niun  
 Doto di Spagna con una Armata, che  
 fue conosciuta, parte ne piglio, parte  
 ne tuoi i fondo abragiando il uero.  
 Lanciando saue more nel Regno nel  
 nono anno del suo Reame, si re-  
 tirò nel Monasterio di Sangalo-  
 na, dove uixse sette anni san-  
 tamente.

Poche habbiamo scritto le cose di qui  
 dai Di sopradetti di Spagna, per  
 essere stati prima, che Spagna fue  
 stata distrutta da Mori, dirò hora di  
 alcuni altri dopo, che fu distrutta,

et signoreggiata da essi Mori. Per ciò  
bisogna fare un poco di digressione per  
sodisfare à Curiosi Lettori. Per questo  
Dico, che non punisse Dio il Popolo  
del Rè David per il peccato del Rè,  
quando comandò à Isach che contas-  
se tutto il Popolo, che avevano sotto  
il suo Dominio contro lo precetto di  
Moise, dalla mattina, fino all' hora  
di Erano, numero di pesto 40 per-  
sone del suo Esercito, ma ne vitando  
loro la morte per li suoi peccati, pu-  
roqua la punitione la Giustitia di-  
vina per rispetto del Rè Santo. Ma  
sappia, che il Rè era in peccato non

fu

fu causa per la quale egli lauesse ad  
 allongare la punitione, et uenne il  
 uotello per i peccatori. Or si fa simil<sup>te</sup>  
 che piena la Spagna de peccati fu fi-  
 ne di tutti loro il peccato del Re sfor-  
 tunato, et castigò Fabio la iniquità  
 di Spagna, come faue giustamen-  
 te al suo Divino Giudicio.

Era venuto per via di Tirannia ad esse-  
 re Re di Spagna, il Re Vitto crude-  
 linissimo, et di pessima natura, il quale  
 con inganno priuò dell' anime i Spagnuo-  
 li, et fece disfante tutti, buco per terra  
 tutti le massaghe delle Torre, et Castel-  
 li, perche non se gli rinoltassero; et fuo:

no le sue atrocità, et peccati, che non perdono anora al suo sangue. Per il qual guerra tanto pessimo fu piavato del Regno, et forzato di cedere a Don Federico suo Parente, al quale trouava di ragione il Regno, et lo fue menare alla Città di Croacia, dove morì, et esso Don Federico fu alzato per Re, et quasi simile a Vitiza il quale innamoratosi della Cuba figliuola del Conte Giuliano l'ebbe per forza, essendo di ciò auuizato il Conte dissimulò l'Ingiuria della figlia et sua, et risoluendosi di farne uerità con alcuni parenti suoi, trattò

con i Mori d'Affrica molto successamente,  
 et li fece passare in Spagna con Ar-  
 mata, et esercito grande, et guadagnà-  
 do al Rè quanto uicò loro.

In Spagna si dichiarorno a favore  
 di essi contra il Rè; et suoi parenti,  
 che erano ricchi, et potenti, come gra-  
 tissimi traditori. Quando il Rè auui-  
 sato di tutto mandò l'Infante Don  
 Juanes, il quale incontrato con essi  
 fu disfatto, et morto.

Andò il Rè in persona, et fu ancor lui  
 disfatto an di di Domenica alli quat-  
 tordecim di 'tore 714 nella Bata-  
 gna del Fiume di Valle Le, essendo da-

rata la battaglia dalla mattina fino à sera,  
et non si trouato il Rè nè morto, nè uiso,  
dopo questa infelicissima battaglia, fecero  
i Spagnuoli la venienza, che poteuano:  
Ma che importaua, essendo i Mori tan-  
ti come erano, et ogni di passauano quel  
poco stretto di mare alle navi, che andaua-  
no del buon successo de Mori, trouandosi  
con pochissime armi, et le navi per Terra,  
et inuitati per tante disgratie, et afflitti  
dalla fame di due anni, et il Re Gio-  
liano con suoi fratelli Parenti, et figlio-  
li del Re Piriza con i Mori, dan dote  
ad intendere, che essi venivano Rè  
di Spagna: onde perdeuano ogni di  
anni

anni Terra. Et i Mori ottenendo Vittoria per  
 tutto, in tempo di due anni conquistarono  
 tutta la Spagna fino alle radici de Monti  
 l'Atarica, et Guisica, dove volse la Divi-  
 na Città, che se li facesse resistenza, vedersi  
 i Mori non habbersi tanto Vittoria, senza spar-  
 gere anni sangue proprio perche morirono  
 delle due bande più di 700. huomini. La  
 gente bellicosa li questa Montagna dell'  
 anno 714 all' anno 717. non cessò  
 di ripararsi et resistere alla forza delli  
 Inimici della Fece per difesa di essa; et  
 per mantenere la sua libertà con l'  
 aiuto d'Allah. Et eleggendo per Re l'  
 Infante Don Delaya uscirno con erofi.

no à mille huomini per riconoscere i Ne-  
mici, quali uennero subito sopra di  
essi. I Christiani trouandosi tanto Infeas-  
ri, si ritirorno in certe grotte, et passi uet-  
ti del Monte Anubia, doue furono incó-  
trati, et combattuti da Mori, doue N.  
Sig.<sup>re</sup> mostrò sue marauiglie, con la sua  
Potenza, perche tutti le saette, et sassi  
che i Mori gettauano à Christiani, tor-  
nauano à dietro: con grandissimo fu-  
rore, et ammazzauano i Mori medesi-  
mi che li gettauano. I quali uedendo  
quel miracolo, et quanti ne moriuano,  
per questo si ruppero, et fuggirono sopra  
il Monte, doue uolse la M.<sup>te</sup> Diuina,  
che

che si aprisse il Monte, et con esso affogorono tutti nel fiume Sisa il quale corre per le cadute del Monte, dove morirono et si affogorono in numero di 30.

Il Di Don Delayo vedendo tanti miracoli dato gratie à Nro Sig.<sup>re</sup> di deo grandissimo animo à Christiani, che Dio donava loro gratia di poter face grandissimi fatti. Di questo disincanto, et perdita habbero tanto dolore i Mori, che ne donorno la colpa al Conte Giuliano, et suoi parenti. Chiamandoli traditori; tagliando à lui la testa, et ai figliuoli del Di Piza, et facers giustizia de gli altri con molte sorte di

morte, poca punitione a quello, che  
loro medicavano, perche se stati cau-  
sa di con gran tradimento, et destruc-  
tione.

Dopo questo buon successo, et Vittoria fi-  
dandori i Christiani nel favor Divi-  
no, fuero Chermis formato, et ueniva-  
no ogni di alle mani con i nemici con  
molta Vittoria: Dinanica, che conqui-  
torono molte Terre de' Mori fino alla  
Citta di Sione, et s'intitolo Re di Lis-  
ne, et hauendo fatto molte opere  
sante e mori. Al quale uenno per  
Re suo figliuolo Don Guilla, et ha-  
uendo hauuto alcune Vittorie con-  
tra

tra Mori, morì di un novero, che gli die-  
 de un brodo a culla. e non  
 lasciò herede alcuno. Fu successore Don  
 Alfonso primo di questo nome Tenere  
 del Re Don Pedro, il quale hebbe tra-  
 te Vittorie contra Mori, conquistò mol-  
 te Terre, come si legge nelle Historie  
 amplio molto il culto Divino, et ricu-  
 però quanti libri de Santi Padri pu-  
 to hauere, et hauendo fatto di molte  
 sante opere morì nell'anno 153. et  
 nella sua morte si adirono voci d'An-  
 gioli, che dicevano, come viene la be-  
 nedetta anima del Cat.º Don Al-  
 fonso, et per questo s'incolorono

Cattolici: Li di Spagna, non al tempo  
di Papa Giulio secondo, como il Volgo  
vede, perche il Re Cat.<sup>o</sup> Ferdinando  
l'aiuto contra il Re di Francia.  
Il Re Don Alfonso 2.<sup>o</sup> fu chiamato il  
Casto, perche sebene haueua moglie  
non haueua uenno carnale conuersa,  
ne manco hebbe à fare con niun' altro,  
fu religionissimo della Fede Christiana,  
et con grandissima diligenza fece  
racogliere tutte le reliquie, che  
poteua hauere; hebbe molte Vittorie  
contra Mori, et uolendo fare una  
Croce d'oro per la Chiesa di Oriento gli  
apparueso gli Angioli in forma di  
Solley

Pellegrini offerendoveli di farlo, et  
 il Re fu il primo, che la uidda stase nell'  
 aria miracolosamente, et la notte à  
 tutti, dove si troua fino al di d'oggi.  
 Questa è la Croce, che con tanta deuotio-  
 ne uanno à uisitare i Pellegrini,  
 che uanno à San Giacomo di Galizia,  
 per questo miracolo Papa Leone X. fe-  
 ce Arcauonato la Chiesa uidda  
 d'Oriedo. In tempo di questo Re fu  
 uinto Carlo Magno in Bonuimalle  
 con i dodici Duci di Francia. Fu uic-  
 cese il Re Don Lamiro, et gouernò  
 con molta giustitia, et hebbe molte  
 uittorie contra Mori, et in due bat-

capite principalmente, nelle quali ap-  
pare miracolosamente il glorioso  
Apостоło San Iyago, che fu uiso con-  
battere contra i Mori à Cavallo con  
la Croce rossa nel petto.

Il Re Don Alfonso 3.<sup>o</sup> di questo nome,  
chiamato il Magno, hebbe molte vit-  
torie trionfali contra Mori, et conqui-  
stò la Città di Coimbra, et Viseo in Por-  
toghalls. Questo Re secondo, che uis-  
se l'Amiraglio Roberto, fu il pri-  
mo, che fondò la Chiesa di San Iac-  
mo, al quale per le sue uirtù, et uic-  
torie, che hebbe contra Infideli, uis-  
se Papa Giovanni Ottavo di guerra  
mani

maniera. Giovanni verso de. verso  
 di Iddio, manda salute, et la sua  
 benedizione à Don Alfonso Christia-  
 nissimo Re di Spagna. Il Re Don  
 Alfonso octavo chiamato il buono,  
 hebbe molte Vittorie contra Mori, et in  
 una specialmente annazzo 200 Mo-  
 ri, nella qual battaglia fu uiso mi-  
 rabilmente nella aria una Croce,  
 et essendo anediata la Città di Bue-  
 za gli apparve il Santo Trisore An-  
 venoso di S. Iuliana, et gli disse, che sa-  
 rebbe Vittorioso, et così avvenne, perche  
 si uide combattere il detto Arui  
 et nell' annato si diede la Città nell'

anno 1170 questo Re mandò à Ro-  
ma l'Arcivescovo di Toledo per have-  
re la Crociata per termine della guer-  
ra, et il Papa la concessè liberissima-  
mente.

Il Re Don Fernando 3. chiamato il San-  
to fu il più prospero, et potente de-  
tutti i Re passati, perchè sempre  
fu Victorioso contra di essi, conquis-  
tò Cordova, et Siviglia, et il Regno  
dell' Andalusia, et retirò tutti i mo-  
ri nel Regno di Granada facendo-  
lo suo Tributario. Et perchè molti uni-  
tari hanno copiosamente scritti i fe-  
ti et Vittorie di questo Santo Re,

et

et particolarmente Don Ruberto Aruinas  
 cono di Toledo, et l' Aruinsono di  
 Cronza, et non dirò altro sopra di  
 questo, se non, che in 75. anni, che re-  
 gnò non si uede in tutta Spagna  
 peso nè fine.

Il Venoso meso andando in Pellegrinag-  
 gio a San Giacomo, non vedendo, che  
 San Giacomo apparisse, et combattersi  
 a Cavallo con li Spagnuoli, come gli  
 Spagnuoli gli diceuano, gli apparue  
 il glorioso Spirito tutto Armato, con  
 un Cavallo bianco, con una Croce come  
 nel Petto, dicendogli chi egli era, et  
 che all' hora si pigliaua per li Chris-

tiani alli Mori la Città di Coimbra  
dove ni trouarò presentee, et così fu.  
La natiuità del Rè Don Sanchio d'As-  
gona fu miracolosa, perche andando  
suo Padre da una Terra all'altra con  
la Regina pegera, et uenuto el di la  
partorire con mano ricapito, et genne  
che non doueua fu assaltato da Mori,  
d'arianeca, che non potè fuggire la bat-  
taglia, nella quale fu morto il Rè, et  
la Regina fuggendo casò col Cavallo in  
un fono forata nel ventre di una lan-  
ciata, della quale morrè, et dopo la  
battaglia, passando di là à corte un Ca-  
ualiero, chiamato per cognome Guber-

ra vide la Regina morta, et stando pian-  
 gendo tanta di gratia, vide, come il put-  
 to cavava la mano di fuori. Il Tuberra cò:  
 viderando quello, che era, aprì con la sua  
 spada il ventre alla Regina, et cavò il put-  
 to fuori, et involtatolo ne' suoi panni lo  
 portò à casa sua, et lo diede à Nutrire à sua  
 Moglie, et pigliando testimoni degni di fe-  
 de lo fece battezzare, et nutrire secretam<sup>te</sup>.  
 Quando fu grandotto il pudentissimo Tub-  
 era lo menava poveramente vestito, per-  
 che non fusse considerato, nè conosciuto.  
 Dopo essendo he età di anni XV. essen-  
 do uniti gli Aragonesi nella Città xaua  
 per eleggere un Rè andò la Tuberra

menando seco il Giovinetto, et facendo  
esaminare i Testimoni, fu conosciuto,  
et eletto per Re, et si chiamò Don San-  
chio Atarca.

Questo miracoloso Re fu molto valente,  
et hebbe molte Vittorie contra Mori, et  
stese i confini della Cristianità fino a Bar-  
ce.

Don Lomero Vice di Aragona, essendo  
frate professo dell'ordine di San Ben-  
detto, et essendo tenuto per santo in fa-  
cia nel suo Monasterio fu forzato dal  
Papa sotto pena di scomunicazione  
di accettare il Regno di Aragona per  
essere fratello del Re Don Pietro, il  
quale

quale noni senza herede per ouiare  
 le discordie, che poteuano succedere,  
 mai lasciò il Clero, che portaua sotto, qu'  
 do era Frati; et quanto alla Religione  
 era come quando stava nel Monaste-  
 rio, fu tanto buono nel suo gouerno, che  
 non sapeua far male à Niuno, et per  
 questo non era stimato niente, et per  
 questo, et per altre cose, che succedono,  
 si consigliò con l' Abate del Monaste-  
 rio, doue era stato, il quale per una  
 metafora, che mostrò ad un Capriccioso del  
 Rè, che sopra questo gli mandò, uide-  
 re quello, che l' Abate gli mandaua à  
 dire, per il quale fece tagliare la testa

à grandiu Baroni principali del Regno  
fu da li inanzi obedito, et rimato. In que-  
to Re di tanto poca pratica nelle cose della  
Militia, che un di andando a dare una  
bataglia alli Mori, essendoli parato  
subo in una mano, et nell'altra la lan-  
cia, domando, come haueua à piglia-  
re le redini del Cavallo. Gli rispose  
un Cavaliere bussandolo con la boua.  
Et il Re cedendo, che fusse la necità  
la pigliò con la boua. Dicono quelli Sto-  
rici, che entrò nella battaglia con  
tale sforzo, et impeto, che fu cosa mi-  
racolosa, et ammazzar, che fece ne  
gli Inimici. Di maniera, che, fu

gramu.

maravigliare tutti i Mori, et ne ammaz-  
 zò assai. Fu forzato di pigliare moglie  
 per lasciare heredi, della quale heb-  
 be una figliuola sola, la quale essen-  
 do viva la nascò col Conte Berengher  
 di Barcellona, et all' hora si congiunse  
 il Principato di Barcellona con il Re-  
 gno d' Aragona.

Fu miracolosa la Natiuità del Re Don  
 Giacomo figliuolo del Re Don Pietro di  
 Aragona, et per questo, et per le molte  
 Vittorie, et Trionfi, che hebbe contra  
 Mori fu chiamato ben fortunato,  
 et di felicissima memoria, perche  
 essendo suo Padre assai amico di fe-

mine faceva poca vita con la Regi-  
na, essendo essa assai pudente, ha-  
ueua grandissimo desiderio d'haueue  
heredi, et pregaua ogni di Dio, che  
la guidasse di maniera, che facesse  
figliuoli di benedizione. Nro sig. gli  
aprese la strada, et con gran pones-  
se, che fece ad un Cameriere del Re  
fece, che mettesse la Regina in luogo  
di una bella Donna, con la quale il  
Re haueua da pigliar piacere quel-  
la notte non uolendo essere conosciu-  
ta. Inuente l'effetto, secondo si haue-  
ua praticato, et la mattina uolendosi  
partire il Re si scopresse la Regina.

Orion.

dicendo non pensate sij. mio di andar-  
 uene di questa maniera, senza che  
 prima si pigliino testimonij degni di  
 fede, come hauevi nesso riportato ques-  
 ta notte in questo letto, et in questa Casa;  
 perche se piacerea alla Maesta Dini-  
 na, che io resti pregna, che si sappia,  
 che questa notte hauevi generato mi-  
 cione nel Vostro Regno. Il Re se bene  
 si uide ingannato, hebbe nondime-  
 no gran piacere, et ouro la prudente  
 Coura della Regina, et chiamò doi  
 Cavalieri Svizzeri, et gli comandò,  
 che fossero testimoni di quanto era  
 accaduto.

Volse Nro' sig.<sup>re</sup> che la Regina restasse  
pregna, e partorì di là a nove  
Mesi nella Città di Montpellier in  
Francia, che all' hora era della Corona  
di Aragona il giorno di Febraio l'  
anno 1196. Comandò subito la  
Regina, che portassero il puoto alla  
Chiesa, et intrando in essa senza che  
sapessero i Preti chi venissero can-  
torono il Salmo Te Deu' Laudamus &  
et portandolo in un'altra non sa-  
pendo i Preti, chi veniva nel Tem-  
pio, cominciarono a cantare. Bene-  
dictus Dominus Israel. Per que-  
sti cose sopraddette, nella Chiesa, dove

si

si haueua à fare il Battesimo, la Re-  
 gina feu dire una messa con molta  
 solennità, et auendosi Dodeci Candele  
 di Cera, col nome delli Dodeci Apo-  
 stoli, conuertendosi, che si metteue al  
 Principe il nome dell' Apostolo, che  
 hauesse più la candela, et durò più  
 quella, che haueua il nome dell'  
 Apostolo San Jacopo, et per questo  
 gli misero nome Jacopo, il quale  
 essendo nella Culla, et picciolo pas-  
 so di molti pericoli, che gli uera-  
 uano i suoi Parenti, che sperauano,  
 morto, che fosse hereditare il Regno,  
 dalli quali la Diuina Misericor-

Via lo scampo. Dintorno Principe  
euchentimino, et Gran Maresciallo  
conquistò il Regno di Valencia,  
et di Murcia, et l'Isola di Maiori-  
ca, et Minorca Ilixa, et Granen-  
cosa, auandone i Mori, et facen-  
dosi Sig.<sup>re</sup> d'ogni cosa.

Con questi Re, et nel numero di essi  
mi è parso mettere Cerduydar, chia-  
mato per altro nome Renato di Vi-  
nar già che discese, et fu parente  
del Re Don Alfonso il Quinto, il qua-  
le per il gran valore si fece Re di  
Valenza, guadagnandola alli mo-  
ri. Ma perche l'Historie di Spagna,

et

et specialmente in una sua parti-  
 colare hanno scritto particolarmen-  
 te, et di più i miei famosi  
 fatti, io ne dirò poche cose, perche  
 al mio paese fu fra Spagnuoli  
 un altro Tidone, perche fu si valen-  
 te, che mai perse battaglia, ne ha gu-  
 le egli si ritrovasse. Ammazzo in  
 battaglia particolare il Conte Don  
 Gomez di Gusman per una gran  
 differenza, che havevano, et essen-  
 do entrati in Castiglia unque Re  
 Mori con grandissimo esercito usci  
 contra di essi, et in una battaglia ca-  
 pale, che durò dalla mattina, fino

alla sera gli vinse, et disse che  
Crocato et pigliò tre Re uini, et  
dai re morirono nella battaglia.  
Per questi fori successi il Re gli in-  
cacciò una differenza che habeva  
col Re di Aragona sopra la Città  
di Calaroin, perche in una bata-  
glia particolare di Due Qualie-  
si si finisse, et vedesse la ragione  
di ciascuno, senza far morire le  
migliaia delle persone. Se ne con-  
tenti quello di Aragona, et per  
lui uscì un Qualiese, chiamato  
Don Martin Gomez, Valoroso et per  
quello di Castiglia uscì il Cidruiter  
il

il quale ammazzò quello di Arago-  
 na et la Città uenì per il Re di Cas-  
 tiglia. Mai conobbe altra Donna,  
 che la sua, combattè in battaglia  
 campale col Duca Don Ramon di  
 Sabadonia, lo rappe, et pigliò prigio-  
 ne, et perche lo liberare gli diede  
 una figliuola sua, la quale il Ci-  
 ordruiaz menò al suo Re delibera-  
 tari di voler conquistare il Re-  
 gno di Valenza, et non hauendo  
 danari si fece prestare alli Giu-  
 dei 200. mudi con quali conquistò  
 et il detto Regno da Mori, et si fece  
 Re di esso. Et hauendo fatto un. lxx.

per uolere andare contra il Re di Fran-  
-cata, all'Imperio l'auuato il Re  
Don Pietro d'Aragona per una ini-  
-micitia, che haueua seco, et riuo-  
-tandosi contra di quella dispre-  
-tutto il suo esercito, et lo pigliò prigio-  
-ne, et condouolo alla presenza con  
-grandissima liberalità lo liberò. Fe-  
-ce molte altre prodezze di Fran Re,  
-et Capitano, et uenuto alla nec-  
-chierza gli apparse una notte  
-Pietro suo Auuocato, et gli Intini,  
-come Hro<sup>ce</sup> sig. lo chiamaua, et che  
-di li à 30 Giorni morirebbe, auui-  
-sandoli di più, che 36. Di Mori

uen.

venivano di Affrica contra di lui,  
 con quali combattebbe. Al Vice  
 poco dopo, che egli fusse passato di  
 questa vita gli amicosi di quello,  
 che hauere a fare, et consigliare  
 à suoi. Morre l'anno 1097. or-  
 dinò, che della sua morte non si  
 facesse rumor niuno, acciò non per-  
 uenisse alli Mori, et imbarcato  
 il suo corpo tre di dopo, che morse  
 i Mori diedero un terribile assalto  
 alla Città di Valenza, dove mori-  
 rono molti migliaia di essi, ma si  
 la pigliarono, anzi uenendo i Chri-  
 stiani dalla Città per due bande

gli ruppero, et seguiranno la Vittoria  
vino al Mare. Questa fu quella bat-  
taglia, che il Giudicioz quada-  
gno sendo morto, perche i Christiani  
portolo in una sedia in mezzo dell  
Esercito, lo portarono attorno, quan-  
do fece questa sopradetta battaglia  
Concludo con dire, che Dio esse Saul  
per l'edel Popolo d'Israel, fu unto  
da Samuel Profeta, et dopo manife-  
stato al Popolo, et mentre fu descen-  
te alli mandati di Dio, fu prope-  
rato et Vittorioso contra i nemici,  
ma dopo, che manco lo distrusse  
con tutti li suoi figliuoli, et trasfe-  
ri

ni il mio Imperio à Dario. Qui per  
 conseguenza s'harebbono da tutti  
 à condiscracc l'opere, et fatti de gli  
 Re di Francia, et all'incontro quelle  
 delli Re di Spagna, et si troverà  
 per l'Historie, che i Francesi da mil.  
 le anni in qua hanno sempre am-  
 to l'Armi contra Christiani, et am-  
 pliatili stati loro, contra li stati à  
 quelli. All'incontro i Re di Spa-  
 gna da detto tempo in qua, sem-  
 pre l'hanno usato contra Infideli;  
 et non contra Christiani, se da essi  
 non siano stati provocati, ouero  
 in fauor della Chiesa, che loro la

1120  
naturalitudo. Et già che non si  
no degni per nostri peccati di sa-  
pere per via di Profeta, che non  
ce n'è la volontà di Dio, che è più  
degnò di questa precedenza, dico,  
che diaccamente la nostra con  
la Giustizia dell'armi, et con la  
prosperità, et Vittorie, et ampliatio-  
ne di tanti Regni, et conquista  
di un nuovo mondo hanno acqui-  
tato i Re di Spagna, et all'in-  
contro le disgratie pedate, et  
quasi distrattione della Fran-  
cia, et l'intentioni, et fini de  
gli uni, et de gli altri, unita en-

oo

lo in anni ad ogni anno quello, che  
 hanno avuto occupato in 30 anni  
 nella pace fatta col Re di Spagna,  
 il quale lasciando l'interesse  
 suo particolare della Duchessa di  
 Borgogna, che il Re di Francia gli  
 tiene occupata senza ragione al-  
 cuna, ha avuto al ben pubblico del-  
 la Cristianità, come è notorio a tut-  
 ti. Et i Re Francesi hanno usur-  
 pato questa Precedenza in avan-  
 za, et pregiudizio delli Re di  
 Spagna, che attendevano al ser-  
 vizio di Dio, et sue conquiste  
 contra Infideli, non per questo han-

no per la loro ragione, perché  
non sono stati chiamati a dirlo,  
et disputarla, al tempo, che i Re  
di Francia pretendevano haverla  
haverla. Et per questo non si ma-  
ravigliarano, se il Re di Spagna  
hà posto questa disputa in Cam-  
pagna.

Nel Mese di Giugno. 1564.  
Dopo haver scritto fin qui, ho saputo,  
che per parte di Francia si at-  
ta, che l'Impresa dell'ire Gijfi, che  
tiene il Re di Francia l'hanno hauer  
ta. Diuamente, si risponde, che  
Pla

Matina Biondo, il Bibliotecario Al-  
cumiro, Pietro Marceno, et Riccardo  
Diligenti, et Dotti Historiatori non  
dicono niente di questo miracolo  
che Francesi dicono tutti l'Historia  
di Costanzo, al quale dicono i Fran-  
cesi, che gli furono mandati dal Cielo.  
Solamente Alfonso Veniero dice, che  
havendo il Re di Francia per Arme  
cinque Leghi, come al Re Costanzo  
quando si battezzò di mutarli  
in tre figli. Et Giovanni Zamagna-  
ta, che ha scritto modernamente  
l'Historia del Mondo con più diligen-  
za, et più Documenti, che niun

altro dice, che io habbia letto, dice gues-  
te parole nell'Historia di Ciroves  
quando si fece Christiano nel To-  
mo 3. fol. 140. 2 In luogo di cre-  
zione Reali, che per Impresa porta-  
no in Campo bianco, volse, che si  
mettessero tre figli, et non dice altro.  
Et io credo, che più presto mutasse  
l'arme per il significato, che per la  
sostanza, perche come quel bebis-  
so nasce di un herba trica, così  
essendo stato lui fino a quel tem-  
po Gentile, et tanto grande Doctri-  
tra, essendo battezzato, et fatto  
Christiano, et rinouato con l'ac-  
qua

qua del fuorrimo, volse di nuovo  
 giudicare quella nuova Impresa  
 d'Arme. Ma se bene fece la verità,  
 che Adria il sà, non per questo hà più  
 ragione, che nell'altre cose, perche  
 alli Re di Spagna ancora sono  
 apparse, et date in via autoramen-  
 te l'armi, come si dirà.

Don Inrico Cap.<sup>no</sup> Quinto, et Re de  
 gli Aragonesi, et Navarra, do-  
 po, che hebbe molte Vittorie con-  
 tra Mori fu eletto da essi per suo  
 Principe, et pensando, che Arme  
 usava nelle sue bandiere gli fu  
 divinamente rivelato, che dove

vedere una Croce nell' Aere si fermasse  
là. Per questo camminando andò  
per una pianura fra Sobrarme,  
et i Monti Pirenei, riguardando  
da tutti le parti vide star nell  
aria una Croce rossa, et di quella  
figura, et Arme usi sempre nelle  
sue bandiere. Il Re Don Pietro  
3.<sup>o</sup> di Aragona, facendo una san-  
guinolenta battaglia contra Mori,  
sopra la Città d'Uxa, ebbe Vittoria  
dove apparve in favore de Chris-  
tiani un Cavaliere grande, et  
Terribile, Armato di Arme bian-  
che, con una Croce rossa nel pet-

to, del quale hebbero tanta paura  
 i Mori, che in breue furono rotti, et  
 fuggirono, tra andori dopo fra  
 Mori quattro Le mori morti. Il  
 Le Don Pietro usò per Arme un scu-  
 do bianco con le quattro teste, et in  
 mezzo una Croce rossa, et l'usano  
 ancor hoggi nelle monete la Casa  
 di Aragona, di questa maniera  
 parena San Giacomo alli Spagi-  
 di Castiglia.

Però le Historie di Catalogna dice-  
 no, che il Cavaliere, che in quel-  
 la battaglia apparue era San Gio-  
 gio; però di poi, per l'azione, che

fece il Principato di Catalogna col  
Reyno di Aragona, quando Donna  
Irenouilla figliuola del Re Don Ro-  
naro secondo si maritò col Conte  
Don Ramiro Berenghier di Bar-  
cellona, si mutorno quelle Ar-  
me nel modo, che hoggi si uede,  
restando però la Croce inuene con  
l'Arme, che haueua il Reyno di  
Catalogna.

Hauendo uisto fin qui ho saputo,  
che Franconi allegano, che Papa Stani-  
no Primo, et Papa Leone Terzo die-  
dero privilegio à Carlo Magno  
di eleggere i Papi, et i Venouici al-  
Leg.

legando il Decreto nella Dist. 63.  
 nel Terzo in c. Adrianus, et Leo.  
 Il quale Adriano governava la Sede  
 Apostolica nell'anno 754. et aver-  
 tano i Canonisti, che questo passo  
 hanno da riferire, disputandosi  
 questo negozio, che quei Decreti, et  
 Privilegi sono conditionali: afi-  
 ne, che eleggessero i Papi secondo  
 l'ordine antico, il quale era quello,  
 che tenevano gli Imperatori Ro-  
 mani, che risidevano in Costanti-  
 nopoli di consultare con essi simile  
 elezione loro, come lo scrive Platina  
 nella vita di Benedetto secondo.

do, perchè l'elezione, che non era  
confirmata dal suo Imperatore, o  
dal suo Cesare, che era in Raven-  
na non valea niente, come ne de-  
simamente dice biondo, et questo  
costume durò fino à Papa Benedet-  
to secondo, che Costantino Impera-  
tore gli mandò da Costantinopo-  
li, che in futurum tutti vedessero  
essere Vicarij di Christo quelli, che  
elegono il Clero, l'Impero, et esercito  
Romano, senza aspettare altra  
confirmazione sua, ancorchè il  
Bibliotecario, Aluminio, ne scriu-  
do, nè Benedetto Crivio, che hanno

scritt.

unita historie non fauiano mentio-  
 ne alcuna di questo Privilegio  
 dato a Carlo Magno. Però si si be-  
 ne, che a Papa Leone 3.<sup>o</sup> successe  
 Stefano quarto, et Papa Pasquasio  
 Primo, et furono eletti senza al-  
 cuna autorità dell'Imperatore. Et  
 trovandosi Duovano figliuolo di  
 Carlo Magno successore nell'Imperio,  
 Papa Pasquasio gli mandò un Le-  
 gato per sumari, che la colpa la  
 teneuano il Clero, et Popolo Roma-  
 no; l'Imperatore accettò la summa,  
 però la riprese, che in futuro os-  
 seruassero l'ordine de suoi Prede-

100

cessori. I così fauendo sono et detto  
Decreto della Medesima Sede. 63.  
trovaranno, come il medesimo  
Lodouico rinouo a Papa Pasquale  
il detto Privilegio, dandoli libera po-  
testà di potere eleggere senza sua  
licenza, et confirmatione, come si  
vede nel Cap. ego Ludouicus et  
et ancora lo dice il Bibliotheca-  
rio, et Papa Pasquale gouernaua  
la sede Apostolica nell'anno 817.  
ancorche dopo Papa Adriano 3.  
trasferì l'autorità di eleggere  
il Papa al Senato, et Popolo Romano,  
et che non si aspettasse l'autorità  
dell.

dell'Imperatore, et che i Voti del Cesso, et Pops-  
 fossero liberi, come Platina scrive  
 nella sua vita, et il Biondo i 2.  
 Di maniera, che godono questo Pri-  
 vilegio Carlo Magno, et il suo suc-  
 cessore 20. anni in circa, et restò  
 di nuovo nel Popolo, come lo scri-  
 vono i soprascripti Autori. Dopo  
 essendo morti alcuni Papi, venne  
 ad essere eletto per Papa Giovanni  
 xiiij. il quale fu privato, et eletto  
 Benedetto secondo, et dopo Leone  
 Ottavo, et morto Giovanni, et Bene-  
 detto privato, restò Leone ottavo  
 per Papa per opera dell'Imperatore.

de l'one Feino di questo nome, et  
il Primo Imperatore Alemano, per  
che i Romani pretendendo loro delle elet-  
tioni di Giovanni, et Benedetto, uen-  
nero all' Imperatore, che elegessero  
un altro, et gli rispose, che l'electione  
spettava al Clero, et Popolo Romano,  
et elegessero quello, che loro parebbe  
sufficiente, perche subito lo riconfir-  
marebbe. Per questo il Popolo Roma-  
no, et Clero elegessero Papa Leone otta-  
uo, et subito detto l'one lo confirmò.  
Di poi rinuenendo alli Romani  
dell' electione, che haueuano fat-  
ta di Leone lo primorno, et eleuero  
il

il sopraddetto Benedetto. D'impetuando  
 molto all'Imperatore tanta leggerezza  
 de Romani, venne con l'Esercito in Ita-  
 lia, et fece venire a rendersi il detto Be-  
 nedetto, et che Fedessero al detto Leone,  
 et venendoli in grandissimo Doio la in-  
 costanza de Romani, trasferi subi-  
 to in se la potestà di eleggere il Pon-  
 tifice, privando di quella electione  
 il Clero, et Popolo Romano, et se ne  
 tornò in Alemagna. Dipoi come l'Im-  
 peratore non poteva venire in Ita-  
 lia per ogni accidente succedeva mol-  
 ti discordi per l'electione de Pon-  
 tifici, finche venne ad essere elec-

to Gregorio Quinto di Sassonia parente  
dell'Imperatore nome 3.<sup>o</sup> di questo no-  
me, il qual Papa Gregorio molestato dal-  
le discordie de' Romani se ne fuggi in  
Alemania, et tornandov' à Roma con  
l'Imperatore nome, fue deponere del  
Pontificato Giovanni suo, che il Con-  
te Crenencio Chaneua eletto, essendosi  
assente per Papa primandolo del ne-  
dere con gli altri, et castigando Ces-  
centio, rimase per Papa detto Grego-  
rio, il quale condisceandoo la poca fer-  
mezza dell'Imperio, et la uarietà del-  
la fortuna, fue col consenso del mede-  
simo Imperatore la legge, che l'ele-

tion.

tione dell'Imperatore spettasse alli  
 Principi di Alemagna, come à tutti  
 è notorio nell'anno 1102. come  
 scrive Platina nella vita del med.  
 Gregorio, et altri molti Autori.  
 Anora hanno allegato i Francesi  
 che il loro Re ha titolo di Christianis-  
 simo, dato à Pipino, et à Carlo magno,  
 et à suo Figliuolo. A quale Titolo  
 io non trovo in niuno Historico,  
 che gli fusse dato, che curiosam.<sup>te</sup>  
 ho letto in molti Autori bandata  
 di Papa Stefano 2.<sup>o</sup> in Francia,  
 il donandose aiuto al Re Pipino,  
 contro il Re de Longobardi, et la

venuta, dove uolce in Italia; la Coro-  
nazione del medesimo Pontefice, che  
fue in Parigi a Carlo magno; la ve-  
nuta medesimamente del medesimo,  
et suo figliuolo, et sue Coronationi.  
Solo Pandolfo da Senno nel primo  
libro fol. 19. dice, che per hauere os-  
seruato la Fece, et Religione Antica.  
na i Re di Francia si hanno fatto  
proprio il nome di Xpo.  
Però facendo lo buono senza pregiu-  
dicio della verità, hanno da consi-  
derare i Curiosi Lettori, che il Re  
Pipino, Carlo Magno, et suoi succes-  
sori non erano sig. solamente della  
parte.

juvi, che hoggi si dice Francia, ma  
 allora erano fig<sup>ri</sup> di gran pater di  
 Alenagna, et Carlo Magno, avanti,  
 che fure Imperatore, hauena res-  
 gnato più di 30 anni in Francia,  
 et in Alenagna, et il più del tempo  
 uivena in Aquigrana, dove fece  
 molte guerre contra gli Alemanni,  
 et specialmentr contra quelli di Sar-  
 onia in diverse volte.

Dopo morendo nell'anno 815. essen-  
 do di età di 82. anni, lasciò per  
 herede suo, et del Regno, et dell'Impe-  
 rio suo figliuolo Ludouico, il quale  
 morendo lasciò tre figliuoli, i quali

diviserò i Stati, che il Padre gli las-  
cio. A Lotario, che era il maggiore,  
venne l'Imperio, che in vita del Pa-  
dre fu eletto. A Lodovico secondo,  
venne la Germania. A Carlo, che  
era minore venne tutto quello, che  
era tra il Fiandre-Morta, fino al Mare  
di Francia. Et perché non mancasse  
ad ogni uno il Titolo, si accordarono  
in questa maniera. Che Lotario ha-  
vesse Titolo d'Imperatore di Roma,  
Lodovico di Re di Germania; et  
Carlo, che era il minore Titolo di Re  
di Francia. Adorno giudicò ogni  
uno i quali di questi restava il

Titolo

Titolo di Cristianissimo, già che tutti tre  
 erano successori di Pipino, et di Carlo Magno  
 à quali dicono loro, che fu dato questo  
 Titolo, essendo essi Re di Germania,  
 et di Francia, hauendo pigliato il no-  
 me di Francia dal primo originale, che  
 tennero, che fu di Francimma di Alena-  
 gna, anorchè questo trattato si faceua  
 da essi due, che i due fratelli habbero  
 gran discordia contra Lotario per l'Impe-  
 rio della quale uenue la gran Battaglia  
 di Fontenoy, dove morirono più  
 di  $100^m$  huomini, nella quale concor-  
 dia trauglio molto Papa Sergio secon-  
 do, et il suo Legato l'Arcivescovo di

Lauenna con altri Baroni. Et essen-  
do il Titolo dubitabile, et il giudizio mol-  
to più, dico, et vedo se non m'inganno,  
che più presto haueua da restare in uno  
de maggiori, che non al minore, et es-  
sendovi trasferito l'Imperio in Alena-  
gna, de con più ragione si potria chia-  
mare Christianissimo, che non esso, che  
si loda di quello. Se queste ragio-  
ni non bastano si può dire, come dice  
Pandofo da Cesaro, che i Re di Fran-  
cia s'hanno attribuito, perche i loro  
venuto à proposito, con tutto ques-  
to non toglie niente di ragione al  
Re di Spagna, perche tiene Titolo di

at.

Catholicus per uoce Diuina, et di Christiani-  
 nimis conuenus da Papa Pio. Ottauo al Re  
 Don Alfonso 3.<sup>o</sup> di questo nome, potendo  
 oltre questi Titoli la Maestà del Re Don  
 Filippo appropriarsi i due Titoli Massi-  
 mo, et Fortissimo, che Papa Paolo 3.<sup>o</sup> ualse  
 all'Imperatore Don Carlo suo Padre col Car-  
 dinale. Honorato legato Apertolico. Dopo  
 che l'anno 1547. superò la gran super-  
 bia del Langrauis, et del Duca di Sas-  
 sonia, et Lega Luttesana di Alema-  
 gna per difensione, et augumento del-  
 la Sede Cat.<sup>ca</sup> come lo ualse Don Luigi d'  
 Auila nel Com.<sup>ris</sup> che ualse di questa  
 guerra, ritrovandosi presente in una

et Hieronimo Tolentini in una bella  
Historia, che della medesima guerra  
scrive con la divisione de i fiumi,  
et costumi di tutta l'Alagna, il  
quale si ritrova in detta guerra con  
Don Francesco d'Este fratello del Du-  
ca di Ferrara.

Si ha da avvertire, che questa Prece-  
denza, o si ha da considerare per se stessa,  
o secondo l'ordine della natura,  
o secondo la dignità, et Nobiltà delle  
persone, o secondo l'ordine della Legge  
Christiana, et non secondo il volere  
di un Principe, et massime per suo  
interesse particolare. Se la conside-

ca

eam se stato, et secondo l'ordine della  
 natura, nel quale comunemente  
 colui precede, che nel medesimo ordi-  
 ne è primo, precede il Re Spagna al  
 Re di Francia, trovandosi Stanarico  
 primo Re di Spagna, essere stato crea-  
 to nel 343. et Asaramondo primo Re  
 di Francia nel 419. precedenza dell'  
 uno all'altro d'anni 70. incirca, se-  
 condo che ne scrive Alonso Diego di  
 Valera, abbreviatore della Cronica  
 spagnuola ad istanza della Regi-  
 na Isabella. Alonso Venicio fol. 102.  
 Pietro Mareno fol. 61. Antonio  
 Bentiv fol. 383. Girolamo Nebuloso

fol. 14. Vano fol. 39. Francesco Tass.  
fa fol. 85. l'Infortuno fol. 2. Per il  
timi Autori sono francesi, et Antonio  
Beuter figliuolo di francese, gli ul-  
timi sono Italiani.

Se la si considera secondo la Dignità, et  
la Nobiltà delle persone precede il Re  
di Spagna, conciosia, che Alonzo  
Primo Re di Spagna nasce di Re,  
et Ferramondo Primo Re di Francia  
nasce di Duca, et trovandosi la  
Spagna partita in dodici Reami  
si unirono tutti a fare Alonzo  
Re di tutta Spagna, et la Francia  
venno divisa in Ducati si unisse

a

à far Ferranondo Primo Rè di Francia.  
 Se la si considera secondo l'ordine della  
 legge Christiana, la qual vuole,  
 che chi è primo Christiano preceda,  
 nel medesimo ordine à gli altri del me-  
 desimo ordine, precede la Spagna al-  
 la Francia, avvegnà, che i primi Rè  
 di Spagna, Atanasio, Alarico, Ata-  
 ulfo, furono Christiani, et i Primi Rè  
 di Francia, come Ferranondo, Merot,  
 et Claderon furono Pagani. Dopo se  
 alcuno per ampliare la Fede di Cri-  
 sto, et il Regno suo legittimamente,  
 combattendo contra Mori, merita appres-  
 so tale legge precedenza, precede in

questo la Spagna à Francia, conuiona,  
che i Re di Spagna con hauere amplia-  
to il Regno loro legitimamente,  
hanno combattuto per la Fede con-  
tra Mori 800. anni, et ridotti al  
battesimo, il che non hanno fatto i Re  
di Francia, i quali hanno solamen-  
te ampliato il loro Regno con fa-  
re guerra, à vicini, et à quelli, che  
sono, et erano della medesima legge.  
Ma se pare la Precedenza si consi-  
derare secondo il uolere di un  
Principe, per l'interesse suo, dove  
non si può dar regola, stando quella  
nel uolere, et parere solo, con tutto  
ciò

ciò non sarebbe egli verisimile, che  
 se il Papa per essere egli scato dal-  
 la Francia liberato dall'Ingiurie del  
 Rè Desiderio, et così per suo interesse,  
 concedesse la precedenza al Rè di  
 Francia, che egli maggiormente  
 la desse, et concedesse alla Spagna  
 per haver quella ridotto tanti Popo-  
 li alla Fede di Christo, sollevata la  
 Chiesa, et l'autorità del Papa, che  
 è molto maggiore interesse, che quel-  
 lo, che il Papa hebbe per liberarsi dal  
 Ingiurie fatti li dal Rè Desiderio.  
 Suo di più, che questo Rè francois  
 de' Francesi, o' Ganchi, discende dalla

Linea vera della Casa di Austria, come  
~~non si trova in questa~~; et ancora per  
 questa via viene alli Re di Spagna  
 la successione nel Regno di Fran-  
 cia; et è più antica dell'altre rag-  
 gioni, che hò detto ne gli altri Epiloghi,  
 siccome si traona in Molti Autori per  
 Historie.

